

CONSIGLIO COMUNALE DI MONTALE
SEDUTA DEL 18 APRILE 2016

PRESIDENTE: Buonasera a tutti. Ha inizio il Consiglio comunale. Sono le ore 20,40. Prego il Segretario di fare l'appello. Grazie.

Il Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Nomino scrutatori i Consiglieri Nesi e Gorgeri per la Maggioranza e Bruni per l'Opposizione. Prima di iniziare i lavori del Consiglio comunale dobbiamo ancora una volta con grande dolore e con grande tristezza, così come concordato in conferenza capigruppo, commemorare le vittime innocenti dell'attentato compiuto dal terrorismo internazionale a Bruxelles il 22 marzo scorso. Purtroppo non è la prima volta che ci troviamo a dover ricordare questi tragici eventi che continuano a sconvolgere l'Europa ed il mondo e il loro ripetersi così frequente purtroppo indica che il cammino verso la pace, la tolleranza e la pacifica convivenza tra i popoli è ancora lungo da percorrere. Propongo intanto, come purtroppo tante altre volte abbiamo fatto, di dedicare un minuto di silenzio alle vittime di questa e di tutte le stragi compiute nel mondo.

(Minuto di silenzio).

PRESIDENTE: Ci sono interventi da parte dei Consiglieri? Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Credo che a questo punto ogni parola sia quanto meno superflua nel senso che, come ha detto lei, Presidente, ormai tante volte ci siamo trovati a dovere in qualche modo commemorare e commentare questa situazione. Credo si debba passare davvero a dei fatti significativi, ad una spinta alle istituzioni nostre e alle istituzioni tutte a livello europeo, a livello mondiale, perché comunque è una situazione che riguarda tutto il mondo, non è certo circoscritta alla sola Europa che comunque ne subisce chiaramente le conseguenze più tragiche in questo momento però riguarda chiaramente tutti quei paesi in cui il terrorismo in questo momento l'ha vinta sulla pacifica convivenza. Per questo credo che ogni parola sia superflua ma si renda necessaria la riflessione, la preghiera per chi è credente, a livello dell'intera comunità. Per questo anche in qualche modo dobbiamo coinvolgere le istituzioni scolastiche perché credo siano il punto di partenza da cui si possa cominciare a creare un modo di convivenza diverso, un rispetto delle popolazioni qualunque esse siano e qualunque siano le loro religioni, i loro modi di vita che non siano modi di vita che vanno a prevaricarsi l'uno con l'altro. Per questo chiedo anche come istituzione, come Consiglio comunale, anche se ci eravamo riproposti di dar vita ad una mozione unitaria, che comunque è nei nostri intenti parlandone con i capigruppo, rimane viva ed auspicabile però credo sia sufficiente anche quello che facciamo purtroppo all'inizio di quasi tutti i nostri Consigli comunali perché si possa in qualche modo trasmettere, come Lei come Presidente e il Sindaco in veste di primo cittadino della nostra comunità possa comunque già inviare la nostra richiesta di riflessione e di ricerca di soluzioni che siano soluzioni che effettivamente possano portare ad una diversa concezione del vivere nel mondo. Per questo invito l'Assessore alle istituzioni scolastiche, l'Assessore competente, anche a farsi promotore verso le istituzioni scolastiche perché possa essere destinata anche una giornata di riflessione da estendere alle famiglie della nostra comunità perché attraverso probabilmente l'interesse dei ragazzi, la richiesta dei ragazzi, il bisogno che i ragazzi possono sentire di trovare un modo di vita diverso, un modo di convivere diverso, possa in qualche modo estendersi alla famiglia e quindi avere una platea di soggetti che riflettono e che pensano sicuramente superiore al numero limitato di un Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Assessore Galardini.

ASSESSORE GALARDINI: Intervengo perché accolgo l'invito della capogruppo Risaliti ma credo che quando si riflette su questi fenomeni giustamente partire dal basso, dai ragazzi, quando parliamo di giovani generazioni, sia importante e fondamentale l'esempio di noi adulti. Credo che noi come società in questo momento, parlo di società europea mondiale prevalentemente occidentale, non abbiamo dei modelli culturali e di comportamento che si ispirino alla fratellanza e all'integrazione. Quindi benissimo riguardo alle istituzioni scolastiche ed alle giovani generazioni ma la conversione radicale e profonda la dobbiamo operare noi. Di fronte al terrorismo non possiamo non valutare l'impiego delle armi, il commercio delle armi è una piaga mondiale non certo attribuibile e riferibile alle giovani generazioni, agli adolescenti. Se non si ha il coraggio di intervenire in questo scenario di commercio di morte rischiamo solo di fare delle accademie purtroppo rituali. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Mi unisco sinceramente al dolore e al cordoglio che purtroppo sempre più volte siamo

costretti come istituzione democratica a dovere esprimere nei confronti di tutte quelle popolazioni che nel mondo non solo quello europea ma mondiale vengono colpite da atti terroristici che si traducono in morte e distruzione non solo di vite umane ma di intere culture di territori vastissimi che vanno ad insistere sul territorio mondiale. Sono concorde con il messaggio che è stato fatto dalla capogruppo Risaliti di inviare queste nostre parole nell'impossibilità di avere esteso una mozione unitaria e sono, sì, d'accordo anche con quanto espresso dall'Assessore Galardini. Stiamo vivendo un momento politico storico nel quale nuovamente si sente parlare di muri, di fili spinati. Sinceramente pensavo che per l'Austria e l'Italia un filo spinato dovesse rimanere all'interno di un libro di storia e penso che questa riflessione possa essere fatta anche attraverso lo studio della storia per quello che è stato perché non possa ricommettersi, debba essere principale scopo anche di quello che una scuola possa poi lasciare all'interno dei ragazzi che sono il futuro della nostra società. La politica internazionale si svegli e effettivamente si prenda il carico di ritrovare una risoluzione la più pacifica possibile perché nel mondo non accada più di quanto alacremenente e terribilmente ogni giorno siamo dovuti essere spettatori.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Sindaco Betti.

SINDACO: Faccio mie le parole del Presidente del Consiglio comunale e mi auguro e spero che il Consiglio comunale tutto, l'Amministrazione da me rappresentata, trovi la possibilità di condividere il testo comune. I gravi fatti accaduti in Belgio, prima in Francia, testimoniano davvero la grande situazione di precarietà che c'è nell'Europa tutta. Credo che il problema della migrazione non vada confuso con quelli che sono gli atti di terrorismo. A noi spetta davvero il senso dell'accoglienza. Le parole di Papa Francesco in Grecia sono state un monito e un'attenzione per tutti noi. I fatti di oggi tra le coste dell'Egitto, dell'imbarcazione, si parla di 350 - 400 morti, ci devono interpellare tutti quanti. Questo è un aspetto. La capogruppo Federica Scirè poneva la questione che si alzino muri e barriere dell'Europa civile mettendo anche a rischio il patrimonio comune dell'Europa nata dopo la seconda guerra mondiale. A noi tutti spetta ed abbiamo il dovere anche in qualche modo di sentirci in questa dimensione di solidarietà mondiale. Un documento che il Consiglio comunale tutto dovrebbe fare proprio di invitare le nostre Amministrazioni nazionali, Governo e Parlamento ad un senso di responsabilità comune di tutte le forze politiche presenti nell'arco costituzionale affinché si faccia carico della situazione oggi di tanti profughi che ci sono nel mondo. Purtroppo scappano dai loro paesi non soltanto per arrivare a trovare una situazione economica che permetta ai loro figli e famiglie di avere il sostentamento necessario ma in tanti sono costretti a fuggire perché ci sono le guerre e a questo non possiamo chiudere gli occhi. Certamente dobbiamo distinguere come è giusto che sia da quella che è l'accoglienza che deve essere un atto di grande responsabilità, a quelli che sono gli atti criminali e criminosi di tanti appartenenti purtroppo all'Isis, Al Qaeda ed altre organizzazioni terroristiche. Questo è l'impegno di tutti noi ad inviare, se ce ne è la possibilità, mi auguro di sì, un documento approvato da tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono passiamo al punto 1 dell'O.d.G. "approvazione verbali delle sedute del 25 febbraio 2016 e del 3 marzo 2016". Cominciamo ad approvare il verbale della seduta del 25 febbraio 2016.

CONSIGLIERE RISALITI: Soltanto una precisazione su questi verbali perché ad oggi non risultano ancora trascritti e non so se questo può essere motivo di rinvio di questa approvazione dei verbali visto che non c'è la trascrizione e sono passati ormai quasi due mesi.

PRESIDENTE: Rinviemo il punto al prossimo Consiglio comunale. Passiamo quindi al punto 2 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra Unita per Montale ad oggetto richiesta di modifica AIA fatta dalla società Ladurner S.r.l. per cambiare la qualifica dell'inceneritore da impianto di smaltimento D10 a recupero energetico". Chi la illustra? Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Grazie, Presidente. Premesso che l'impianto di incenerimento di Montale è classificato come impianto di smaltimento rifiuti D10 incenerimento a terra e non come impianto di recupero energetico R1, che con la qualifica D10 può ricevere e trattare solo rifiuti urbani indifferenziati provenienti dal proprio ambito territoriale e non può essere autorizzato ad operare a saturazione del carico termico anche se ora è autorizzato e vedremo il perché, che quanto prescritto dai commi 3, 5 e 6 dell'articolo 35 dello sblocca Italia porta alla conclusione che non tutti gli inceneritori esistenti devono essere autorizzati ad operare a saturazione del carico termico e a ricevere rifiuti urbani prodotti in altre Regioni ma solo quelle che hanno i requisiti per ottenere la qualifica di impianto di recupero energetico R1 e che la sussistenza di questi requisiti deve essere verificata dalla autorità competente, preso atto che la società Ladurner gestore dell'impianto di incenerimento di Montale ha presentato alla Provincia di Pistoia in data 27.10.2015 una richiesta di modifica non sostanziale AIA con aggiornamento dell'atto autorizzativo, che il gestore ritenendo che il livello di recupero energetico dell'impianto rientri nei parametri previsti dalla Legge, con questa richiesta chiede un'integrazione delle attività dei trattamenti

rifiuti autorizzati aggiungendo l'attività di recupero R1 all'attività di smaltimento D10 incenerimento a terra. Considerato che l'impianto di Montale è costituito da tre linee di trattamento termico di cui solo due operanti in contemporanea, la linea 1 e la linea 3, mentre la 2 viene utilizzata come riserva in caso di guasto o fermo per manutenzione programmata della linea 1 e 3, che solo le linee 1 e 3 sono provviste di recupero energetico mentre la linea 2 ne è sprovvista, che secondo il parere del gestore la normativa prevede che gli impianti con più linee di trattamento che operano indipendentemente le une dalle altre come nel caso dell'impianto di Montale possono essere considerati dal punto di vista del riconoscimento R1 come impianti separati ed indipendenti, che in considerazione di ciò il calcolo della formula U1 sull'impianto di Montale rende fatto sull'insieme della linea 1 e linea 3 linea recupero energetico mentre la linea 2 verrebbe considerata scorporata dal resto dell'impianto in quanto priva del recupero energetico, che da quanto esposto è derivata la necessità di richiedere l'attività di recupero R1 per l'insieme della linea 1 e 3 come specificato nella richiesta originale del gestore e di mantenere anche la qualifica D10 per potere operare in caso di necessità anche con la linea 2, questa nella prima versione, che successivamente il gestore ha cambiato idea e con nota del 22 gennaio 2016 inviata al Suap per conoscenza degli atti, al Comune di Montale con protocollo 1145 del 23 gennaio, il gestore comunicava che in riferimento alla richiesta di introdurre l'attività di recupero R1 "comuniciamo che per garantire una corretta gestione del rifiuto che non lasci adito a dubbi in merito alla sua destinazione riteniamo opportuno che tutto il rifiuto conferito all'impianto venga recuperato in R1 rinunciando allo smaltimento in D10", che la scelta che tutto il rifiuto conferito all'impianto debba essere recuperato in R1 porta alla denuncia tassativa di potere utilizzare in futuro la linea 2 in quanto, essendo priva di recupero energetico, non può essere qualificata come R1, che tale ipotesi è anche riportata nel verbale della riunione dei tecnici di Provincia, ARPAT ed Assessore del Comune di Montale che si è svolta il 16 febbraio 2016 presso i locali della Regione Toscana settore autorizzazione ambientale a Pistoia convocata per esaminare la richiesta della Ladurner dove, tra l'altro, si legge che la ditta comunica di volere trattare tutti i rifiuti in ingresso nell'impianto come attività di recupero R1 rinunciando all'attività di smaltimento D10. A tale riguardo e dopo avere appreso dal rappresentante della ditta che il gestore non intende più utilizzare la linea 2, linea di riserva utilizzata durante i periodi di fermo della linea 1 o della linea 3 e non collegata al sistema di recupero energetico, il gruppo tecnico ritiene necessario richiedere i seguenti elementi integrativi: 1) come possa essere garantita l'impossibilità di mettere in funzione la linea 2 durante la gestione dell'impianto in R1. Tenuto conto che l'inceneritore di Montale è un impianto di piano necessario alla gestione della RSA dell'ATO Toscana centro come previsto dal vigente piano interprovinciale di Prato e Pistoia dovrà essere valutata la capacità di trattamento dello stabilimento. In questa nuova conformazione in particolare dovrà essere garantita la gestione dei rifiuti solidi e urbani con una linea in funzione precisando che l'ottenimento del nuovo status di impianto di recupero energetico R1 oltre a potere essere autorizzato ad operare a saturazione del carico termico consentirà all'impianto di Montale, come riporta il comma 6 dell'articolo 35 dello sblocca Italia ai sensi del DL 152/06, non sussistendo vincoli di bacino al trattamento dei rifiuti urbani in impianto di recupero energetico, cioè di potere ritirare e trattare anche rifiuti urbani indifferenziati di qualsiasi provenienza anche da fuori Regione, che l'eventuale trattamento dell'impianto di Montale dei rifiuti indifferenziati provenienti da altre Regioni non porta nessun beneficio al territorio in quanto il contributo pari a 20 euro tonnellata sancito dal comma 7 dell'articolo 35 sempre dello sblocca Italia che i gestori dell'impianto che accettano rifiuti extraregionali sono tenuti a pagare alla Regione e non direttamente ai territori e non garantisce nessuna sostanziale ratificazione a tutti gli sforzi relativi ad una corretta raccolta differenziata in atto nel nostro territorio, visto che l'utilizzo della linea 2 nel corso degli anni è stato attivo per lunghi periodi e ha sempre garantito nei periodi di fermata delle linee 2 e 3 o 3 corretto smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nei Comuni proprietari e non solo, che in futuro l'impossibilità di usare la linea 2 potrà causare dei periodi di inattività della linea 1 ed in particolare della 3 in quanto unica linea che tratta il rifiuto indifferenziato, problemi per smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nel nostro territorio, che il gestore al quale gli attuali amministratori sembrano intenzionati a prolungare il contratto per un ulteriore anno per la conduzione dell'impianto, ha ancora una volta dimostrato di anteporre i propri interessi a quelli della comunità, interpelliamo il signor Sindaco di Montale per sapere: 1) se l'iniziativa del gestore avente lo scopo di convertire la natura dell'inceneritore da impianto di incenerimento per lo smaltimento di rifiuti solido urbani D10 ad impianto di recupero energetico R1 con conseguente possibilità di trattare rifiuti di provenienza extraregionale soprattutto con derivanti necessità di non utilizzare in futuro la linea 2 è stata oggetto di delibera dell'assemblea dei soci di CIS S.p.A. ed in tal caso se lei ha approvato o non approvato la delibera con quale motivazione, in caso contrario se sapeva della volontà del gestore di rinunciare all'utilizzo della linea 2 ed in questo caso da quando; 2) visto l'impatto negativo sull'operatività dell'impianto che è scaturirà dalla scelta di rinunciare all'utilizzo della linea 2 domandiamo se la scelta del gestore è stata approvata e autorizzata dal c.d.a. di CIS S.p.A. ed in tal caso indicare il numero della delibera se il capitolato speciale di appalto prevede che il gestore abbia la facoltà di prendere simili decisioni ed in caso positivo indicare l'articolo che lo autorizza, 3) nel caso che nessuno degli organi sopra citati abbia deliberato un atto che autorizza il gestore a chiedere una modifica dell'assetto operativo dell'impianto lei come Sindaco di Montale è intenzionato ad accettare passivamente la decisione presa dal gestore o intende agire per evitare tale modifica che porterebbe alla rinuncia di utilizzare in caso di bisogno della linea 2? 4) se visto che l'inceneritore di Montale è un impianto

di piano necessario alla gestione dei rifiuti solido urbani dell'ATO Toscana centro così come previsto dal vigente piano interprovinciale dei rifiuti ha ritenuto opportuno e doveroso, visto anche il ruolo che ricopre tale ente avvertire l'ATO Toscana centro circa la possibilità che non possa essere garantita la gestione dei rifiuti solido urbani e con una sola linea di funzione se è il caso di accoglimento delle richieste del gestore da parte dell'organo competente, dove saranno trattati i rifiuti di Quarrata, Agliana e Montale durante i periodi di fermo programmati o non programmati della linea 3, unica linea che tratta il rifiuto indifferenziato e che possano durare anche alcune settimane. Come potrà essere garantita l'impossibilità di mettere in funzione la linea 2 durante la gestione dell'impianto in R1. Se risponde a verità la notizia che è intenzione di CIS S.p.A. e del gestore ammonire anche la linea 2 di un sistema di recupero energetico al fine di poter far funzionare contemporaneamente le tre linee in R1 come autorizzato da ordinanza della Provincia di Pistoia numero 1245 del 10.9.2015 che recita "lo smaltimento dei rifiuti nell'impianto è autorizzato a saturazione del carico termico per singola linea di incenerimento ed indica i valori del carico termico". Grazie.

SINDACO: Mi preme prima far presente una cosa al Consigliere Fedi; forse c'è stato un disagio in segreteria, io ho come mozione la prima. Io ti rispondo alla prima e al prossimo Consiglio comunale prima dell'ordine del giorno del bilancio ti rispondo...

CONSIGLIERE FEDI: Le domande le ripeto io e mi risponde una ad una. Se lei viene qui a rispondere alla delibera che le passa il CIS viene meno alla sua funzione di Sindaco.

SINDACO: Non esageri. Io le ho chiesto correttamente. Ammetto che c'è stato questo... non le rispondo a quella perché le risponderò al prossimo Consiglio comunale previsto per il 26. Io le rispondo a quella presentata...

CONSIGLIERE FEDI: Non ho nemmeno... La vecchia è superata. Quella vecchia...

SINDACO: Ci sono dei punti e se Lei mi vuole ascoltare glieli posso comunicare.

CONSIGLIERE FEDI: Ma lei se non sa rispondere ad un'interpellanza sul CIS...

SINDACO: Ci sono degli atti diversi dall'interpellanza che avevo a cui mi sono preparato. Non è che non Le rispondo; abbiamo sempre risposto. Lei sa benissimo il modo con cui mi approccio anche in separata sede, in privato, con tutti i Consiglieri, Lei compreso. Per cui se Lei vuol fare polemica bene, la faccia. Io Le ho chiesto, per cortesia, perché c'è un'interpellanza ed abbiamo bisogno anche di aspetti tecnici. Avevo preparato la risposta sui punti presenti nell'interpellanza, poi è stata modificata. C'è stato un disagio.

CONSIGLIERE FEDI: Io l'ho sostituita correttamente.

SINDACO: Non ho detto che c'è stato un disagio da parte sua. Credo che non sia... Sarà la settimana prossima che ci sarà...

CONSIGLIERE FEDI: Vediamo quali sono le domande a cui non mi risponde.

SINDACO: Le rispondo a quelle che aveva presentato. Va bene, facciamo tutte le interpellanze il 26.

PRESIDENTE: Potremmo rimandare questa al 26? Almeno risponde direttamente, altrimenti si rischia di non rispondere in maniera corretta alle domande.

CONSIGLIERE FEDI: La prima se l'iniziativa del gestore era a conoscenza...

SINDACO: Io Le rispondo all'interpellanza che ho. Se Lei ritiene... se poi si sente insoddisfatto può esprimere l'insoddisfazione più totale che ritiene. Le ho chiesto se è possibile l'ulteriore interpellanza presentata portarla al primo punto, lo chiedo anche al Presidente, prima della discussione del bilancio di previsione al prossimo Consiglio. Le rispondo fra una settimana. In più le do anche le risposte su quella presentata prima. Non mi sembra che ci sia nulla di particolare.

CONSIGLIERE FEDI: Signor Sindaco, è grave che Lei venga in Consiglio comunale non preparato.

SINDACO: No, no, ma io non è che non sono preparato ho detto che c'è stato un disagio su questa. C'è stato un cambio di interpellanza. Io Le rispondo a quella per cui mi sono preparato. La prossima settimana le rispondo alla prossima.

CONSIGLIERE FEDI: Non ricordo neanche le domande che c'erano.

SINDACO: Le ho qui. Va bene?

CONSIGLIERE FEDI: Se non è preparato non risponda. Che le devo dire?!

SINDACO: Le rispondo la prossima settimana al primo punto dell'ordine del giorno, se cortesemente il Presidente del Consiglio comunale vuole metterlo come tale, come interpellanza presentata motivandolo per un disagio puramente degli uffici non imputabile a chi ha presentato l'interpellanza. Se la vogliamo mettere così bene. Rispondo la settimana prossima al Consiglio comunale del 26.

PRESIDENTE: Per quanto mi riguarda non ho difficoltà a metterlo al primo punto all'ordine del giorno se è così.

CONSIGLIERE FEDI: Cioè, se io Le domando se sapeva della volontà del gestore di rinunciare all'utilizzo della linea 2 è una domanda a cui sa rispondere?

SINDACO: Guardi, siccome.. Altrimenti qui si fa... Lei accetta di portarlo il 26, oppure vuole le risposte che ho presentato sull'interpellanza che lei ha presentato precedentemente? Io Le chiedo questo.

PRESIDENTE: Non sovrapponiamoci. Prego, Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: L'interpellanza è questa. Lei mi risponde e poi su quello che non mi risponde ne ripresento un'altra con l'impegno di metterla al primo punto al prossimo Consiglio.

SINDACO: Siccome non ho preparato per stasera le risposte a questa interpellanza le rispondo il 26 al primo punto del Consiglio comunale. Questa è la mia risposta.

CONSIGLIERE FEDI: Mi dichiaro insoddisfatto al 100% e anche preoccupato perché se un Sindaco viene in Consiglio comunale e non sa rispondere perché questa probabilmente non c'era... In caso contrario se sapeva della volontà del gestore a rinunciare all'utilizzo della linea 2...

PRESIDENTE: Passiamo al punto successivo numero 3. Questa interpellanza vorrei capire se la ripresenta per il prossimo Consiglio comunale, un'altra o simile a questa.

CONSIGLIERE FEDI: Non ha risposto a niente... Per la risposta che mi ha dato ora sono insoddisfatto.

PRESIDENTE: Non ho capito. La devo mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio o no?

CONSIGLIERE FEDI: A questo punto la ripresento. Lui mi ha già risposto e mi ha detto "io non so rispondere". Mi sono dichiarato non soddisfatto e a questo punto domani la riprotocollo un'altra volta con l'impegno da parte sua di metterla al primo punto.

PRESIDENTE: La metto al primo punto del giorno 26. Tenga presente che mercoledì mattina faccio la firma, se la vuole presentare domani si sbriga anche questo O.d.G.. Punto 3 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale ad oggetto ordinanza per la riduzione del rischio di superamento del limite dell'emissione di polveri sottili DM10".

CONSIGLIERE BILENCI: Preso atto che il territorio di Montale si è visto riconfermare anche nei primi due mesi 2016 il triste e pericoloso primato di paese più inquinato della Toscana relativamente all'emissione PM10, dato atto che in data 31.12.2015 il Sindaco di Montale ha prorogato fino al 17.3.2016 l'ordinanza con la quale si impone alla cittadinanza a) il divieto di combustione all'aperto dei residui vegetali derivanti da attività agricole e forestali, di pulizia dei parchi, giardini e aree agricole boscate e verde; b) il divieto di combustione all'aperto di materiali vegetali, carta e cartone derivanti da attività di cartiere, attività artigianali, commerciali di servizi produttivi in genere; c) riduzione del periodo giornaliero di funzionamento degli impianti di riscaldamento che potranno rimanere in funzione al massimo per 10 ore giornaliere, sono esclusi impianti installati in edifici adibiti ad ospedali, cliniche, case di cura, compresi edifici adibiti al ricovero o cura di minori e anziani, scuola e asili; d) le temperature dell'aria dei singoli ambienti ed edifici per tutti gli impianti di riscaldamento non potranno superare i 18 gradi con esclusione degli impianti installati in edifici adibiti ad ospedali, cliniche, case di cura. Si richiede al Sindaco quali e quanti controlli sono stati effettuati sul rispetto di detta ordinanza da parte della

popolazione, se sono stati approntati controlli straordinari data la gravità della situazione e visto che fuochi all'aperto e riscaldamenti domestici sono deputati, secondo quanto si legge nella stessa ordinanza, la prima causa di inquinamento nel territorio di Montale, quante sono state le trasgressioni individuate e sanzionate in materia di fuochi all'aperto, superamento delle dieci ore giornaliere di accensione degli impianti di riscaldamento, superamento della temperatura di 18 gradi negli impianti di riscaldamento". Grazie.

PRESIDENTE: Risponde il Sindaco.

SINDACO: Nell'anno 2015 sono state contestate 24 violazioni, nell'anno 2016 6 violazioni tutte per abbruciamenti all'aperto, per fuochi all'aperto. Nel corso dell'anno 2015 non ci sono stati controlli nelle dimore private per quanto riguarda il riscaldamento. Con gli uffici stiamo valutando le modalità per il 2016, le modalità per un controllo per quanto riguarda sia i tempi giornalieri di accensione dell'impianto di riscaldamento sia il limite dei gradi come dice l'ordinanza in questione che verrà fatta nel 2016 se, auguriamoci tutti di no, i limiti delle polveri sottili dei PM10 non supereranno i limiti imposti dalla Legge.

CONSIGLIERE BILENCHI: Soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 4 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale ad oggetto costruzione nuove scuole elementari di Stazione". Di nuovo la parola alla capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Grazie, Presidente. Preso atto delle dichiarazioni del Sindaco di Montale e della Giunta sulla stampa locale in merito alla costruzione di nuove scuole primarie di Stazione secondo cui il nuovo edificio sarà pronto per l'anno scolastico 2017 - 2018, dato atto che interpellato nel corso del Consiglio comunale del 25 febbraio 2016 il Sindaco affermava che a dicembre 2015 c'è stata per il rischio idrogeologico una diversa destinazione d'uso per quanto riguarda l'area dove sorge il plesso scolastico perché una parte di quella area è entrata in B3 ed allora è auspicabile non costruire in queste aree. Considerato che nel rispondere all'interpellanza il Sindaco si è preoccupato di smentire quanto non correttamente riportato sul quotidiano "Il Tirreno" relativamente alla data di apertura delle nuove scuole mentre non ha smentito la volontà data per incertezza per inaugurare il nuovo edificio per l'anno scolastico 2017 - 2018. Visto che anche nel caso della scelta di un'opera di bioedilizia i mesi che separano dall'apertura della nuova scuola non sono molti e che è opportuno dare certezza ai cittadini e soprattutto ai genitori della frazione di Stazione, si richiede al Sindaco il cronoprogramma della progettazione dei lavori, qual è la sede identificata come opportuna per la costruzione del nuovo plesso, se si è nel frattempo provveduto ad aprire il mutuo o se si è già ottenuto un finanziamento. In realtà questa interpellanza ha già avuto qualche chiarimento dalla lettura dei documenti di bilancio presentati ed in particolare dal DUP, nonché da una deliberazione di Giunta, esattamente la numero 30 dell'11 marzo denominata "affidamento incarico per la revisione della progettazione preliminare della nuova scuola elementare frazione di Stazione atto di indirizzo" nella quale si legge che è necessario adeguare il progetto preliminare già depositato in delibera 150 del 2008, alle prescrizioni del piano di gestione del rischio idraulico in relazione a quanto dallo stesso disposto in ordine all'utilizzo dell'area, nonché all'esigenza di ridimensionare la spesa di realizzazione dell'opera nel rispetto degli standard minimi previsti dalla normativa in materia scolastica. A tal fine viene deliberato di dare mandato al responsabile del servizio funzionale 4A per l'inizio delle procedure istruttorie finalizzate all'affidamento dell'incarico per la revisione della progettazione della scuola e che tale affidamento avverrà una volta approvato il bilancio pluriennale. Questa determina quindi ci dà alcune risposte anche se non quelle che ci attendevamo. Visti i tempi di realizzazione promessi alla cittadinanza sulla stampa da Sindaco e Giunta, se non ho capito male, deve ancora essere affidato incarico per la revisione del progetto preliminare per la quale operazione sono previsti secondo quanto si legge a pagina 72 del DUP 15mila euro, dopodiché si dovrà procedere verso il progetto esecutivo, il bando e quindi la realizzazione dei lavori i quali rientrano anche in tal caso, se non mi sbaglio, naturalmente nei principali investimenti previsti nel triennio laddove si dice "realizzazione nuovo polo scolastico nella frazione Stazione - pagina 72 - investimenti spalmati su tre anni e che prevedono l'accensione di mutui". Può chiarire tutto questo Sindaco quando si prevede quindi l'ultimazione dei lavori della nuova scuola? Resta ancora fermo il termine dell'inizio del nuovo anno scolastico come dichiarato sulla stampa? Quale il cronoprogramma preciso di questa realizzazione? Tralasciamo per ora la questione del ridimensionamento della spesa e soprattutto la nozione di rispetto degli standard minimi in materia di edilizia scolastica su cui ci promettiamo di ritornare prossimamente". Grazie.

SINDACO: Come ho già detto anche nello scorso Consiglio comunale in cui abbiamo parlato di scuola di Stazione ripeto quello che si è detto una volta approvato il bilancio di previsione dato il mandato, come giustamente ha riportato la capogruppo Bilenchi in quello che si legge nella delibera di Giunta in cui si è dato incarico al funzionario dell'ufficio lavori pubblici di preparare gli atti che servono per la rivisitazione del progetto preliminare esistente, il tutto è condizionato all'approvazione del bilancio e le risorse messe per la progettazione. Per cui le tempistiche sono ancora una volta approvato il bilancio partirà l'iter che anche lei ha

menzionato, partirà anche la richiesta di finanziamento e l'apertura di mutui come da bilancio a disposizione, che ci saranno a disposizione che il bilancio ci può permettere. Questa è la fase che inizierà dopo il 26, dopo l'approvazione del bilancio in Consiglio comunale la prossima seduta. Per quanto riguarda l'accensione di mutui è tutto legato alla copertura finanziaria del progetto.

PRESIDENTE: Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Mi ritengo parzialmente soddisfatta. Ad alcune domande il Sindaco non ha risposto. Attenderò il bilancio per poi tornare sulla questione quando ci saranno evidentemente dati certi. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto 5 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale ad oggetto "risarcimenti alle parti civili, sentenza Ivo Capocci, richiesta di chiarimenti". Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Grazie. Preso atto di quanto pubblicato on line dal giornale "linee future" nel quale si legge che il comitato per la chiusura dell'inceneritore ha organizzato il pagamento dei risarcimenti disposti dal Tribunale per i danni causati dall'inceneritore di favorire le 43 Parti Civili costitutesi nel processo contro Tibo e Capocci, la Presidente Paola Gelli ha ricordato ai cittadini che la sentenza di secondo grado aggrava quella del Giudice di prime cure affermando specificatamente che l'impianto è incontrollabile. Giacomo De Lucia, osservando che il risarcimento per la condanna penale del dirigente è stato assolto con pagamento diretto da CIS S.p.A. dunque dagli stessi cittadini si è chiesto se i Sindaci sono stati informati o se, invece, sono ancora all'oscuro di tutto. Si richiede al Sindaco se tale risarcimento è stato effettivamente effettuato direttamente da CIS S.p.A., quando è stato deliberato e se ne era a conoscenza". Grazie.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Buonasera. In riferimento all'interpellanza mi preme precisare che la sentenza della Corte di Appello di Firenze ha confermato oltre alla condanna penale, quest'ultima personale, il diritto al risarcimento delle Parti Civili attribuendo quindi una responsabilità di natura civilistica agli imputati. CIS S.r.l. ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello ed aveva a suo tempo aperto la procedura di denuncia all'assicurazione contro i danni a terzi di natura civilistica. L'azienda pertanto ha anticipato le somme definite dal Giudice per la responsabilità civile in attesa dell'esito di detto ricorso che avrà effetti anche di natura civilistica per valutare eventuali decisioni nei confronti di propri dipendenti ed amministratori.

CONSIGLIERE BILENCHI: Soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 6 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra Unita per Montale ad oggetto risoluzione del contratto con il consorzio appalti Viterbo S.r.l. e sue consequenziali". Chi lo illustra? Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Iniziamo facendo un po' di cronistoria della vicenda. "Premesso che la Consorzio Appalti Viterbo Srl ha stipulato nel settembre del 2013 un contratto per i lavori di completamento dell'asilo nido di Stazione designando come impresa consorziata esecutrice dei lavori la ditta OGM costruzioni S.r.l. la quale ha iniziato i lavori il 30 settembre 2013, che la precedente Amministrazione nei primi mesi del 2014 aveva definito con la ditta esecutrice con il RUP e con la direzione lavori un cronoprogramma che prevedeva la fine lavori per la data del 30 settembre 2014, precisando naturalmente che nel frattempo i lavori erano iniziati ed avevano avuto il loro corso, che i lavori sono andati avanti regolarmente fino a maggio del 2014 quando ci fu il cambio di Giunta a seguito delle elezioni amministrative, che gli ultimi due anni, nonostante le ripetute affermazioni degli attuali amministratori che indicavano l'edilizia scolastica come priorità assoluta, sono stati caratterizzati dalla loro completa inerzia che ha portato, di fatto, alla fermata dei lavori, che la direzione dei lavori e quindi l'ente a cui la D.L. fa sempre riferimento in data 30/12/2014 ha sospeso i lavori ordinando, tramite PEC, alla GMC che "non vengano eseguite ulteriori lavorazioni le quali, se eseguite, non verranno introdotte in contabilità", che in data 2 aprile 2015 e cioè dopo oltre novanta giorni dalla sospensione lavori disposta dal Comune il consorzio appalti Viterbo ha inviato al Comune di Montale una PEC per la rescissione del contratto riservandosi ogni e qualsiasi azione a tutela dei propri interessi e delle proprie ragioni, che in data 9 aprile 2015, e cioè ben 7 giorni dopo la consegna della PEC di rescissione inviata dalla ditta appaltante, il Comune di Montale ha inviato al consorzio appalti VT la determina 165 del 3 aprile 2015 responsabile del servizio funzionale 4A con cui si determinava, tra l'altro, al punto 3 la risoluzione del contratto, al punto 5 l'escussione della fidejussione, al punto 8 la comunicazione al D.L., all'autorità di vigilanza dei lavori pubblici, ora ANAC, considerato che la

determinazione n. 165 avente data del 3/4/2015, sempre successiva comunque alla già manifestata volontà di rescissione contrattuale da parte dell'appaltatore (PEC del 2 aprile 2015) è stata notificata alla controparte il 9 aprile 2015, ben 6 giorni dopo la data della determinazione, che l'assicurazione sulla base della documentazione ricevuta, determina 165 del 3 aprile 2015, constatato che detta determina era in data successiva alla PEC con cui il consorzio appalti VT rescindeva il contratto ha risposto che non è possibile dar corso alla richiesta di pagamento avanzata dal Comune di Montale di 49.774,02euro perché è evidente che il contratto era da intendersi già risolto alla data del 3 aprile 2015 quando è stata adottata dal Comune la determina di cui sopra, che per altro ci viene comunicato dall'assicurato essere stata inviata solo in data 9 aprile 2015, che il consorzio Appalti Viterbo ritenendosi danneggiato considerando illegittima la segnalazione effettuata dal Comune di Montale all'autorità nazionale anticorruzione, ha chiesto il pagamento di 300mila euro per danni, che la ditta GMC incaricata della esecuzione dei lavori ha chiesto 100mila euro di danni in quanto ritiene essere stata privata della sua autonomia nella conduzione dei lavori con relativi costi ed oneri, chiediamo al Sindaco e/o Assessore competente perché la determina 165 del 3 aprile 2015 di risoluzione del contratto è stata notificata al consorzio appalti Viterbo solo in data 9 aprile 2015, ben 6 giorni dopo la data riportata sul documento? Perché se il RUP, il D.L. e il Comune ritenevano che vi fossero gravi inadempienze da parte dell'appaltatore il contratto non è stato risolto senza indugio così come previsto quando ci sono queste gravi inadempienze? Quando è stata inviata all'appaltatore e all'ANAC dopo aver ricevuto la PEC con la quale il consorzio appalti Viterbo rescindeva il contratto con il Comune di Montale, la delibera 165 del 3 aprile con la quale il Comune, a sua volta, rescindeva il contratto già rescisso dall'appaltatore, è stato considerato il rischio che il consorzio avrebbe potuto contestare la comunicazione all'autorità anticorruzione ritenendola illegittima perché derivante da un atto di risoluzione di un contratto non più valido poiché già precedentemente rescisso dall'impresa stessa? Ritieni che in tutta questa triste vicenda sia stato tenuto il comportamento più adatto e più favorevole all'interesse dei cittadini di Montale? In caso di soccombenza alla richiesta di risarcimento danni per 400mila euro chi pensa sarà chiamato a risarcire?" Grazie.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Anzitutto voglio precisare che se l'appellativo "triste vicenda" è adeguato e adatto questa è una vicenda che inizia in merito all'opera di cui si sta parlando ben prima dell'inizio di questo mandato e preme ricordare come i lavori per quanto riguarda la vicenda oggetto di discussione con il consorzio Viterbo appalti la consegna lavori sia stata effettuata con verbale in data 30 settembre 2013 e che sono stati redatti tre stati di avanzamento lavori e per la precisione il SAL numero 1 del 27 gennaio 2014 per 71.546,33, il SAL numero 2 del 14 aprile 2014 per 86.703,91, il SAL numero 3 del 23 giugno 2014 per 77.752,84. Risulta inoltre che a fine maggio del 2014 nel cambio di Giunta a seguito delle elezioni amministrative già ci fossero gravi problemi in relazione ai pagamenti dovuti al patto di stabilità e a conferma di questo basta vedere quella che è la determina numero 281 del primo luglio 2014 di approvazione del terzo SAL con il relativo parere dell'ufficio ragioneria. Solo successivamente è stato provveduto ad ottenere uno sblocco dei pagamenti volto a garantire il proseguimento dei lavori e a superare tutte quelle che erano state le difficoltà rinvenute fino a quel momento. È venuta tuttavia a mancare l'impresa nella realizzazione dei lavori nonostante la concessione di proroga per l'esecuzione dei lavori stessi fino al 30 settembre 2014. Con nota del 9 dicembre 2014 al protocollo con il numero 21081 il Comune ha iniziato la procedura per addivenire alla risoluzione del contratto chiedendo alla DL di compilare la relazione particolareggiata, relazione questa redatta il 15 dicembre 2014. Il RUP alla luce dei rilievi contenuti nella predetta relazione particolareggiata ha iniziato l'iter previsto dalla vigente normativa, ovvero l'articolo 136 del DL 163 del 2006 che è, tra l'altro, in via di modifica proprio in questi giorni. La ditta, come da corrispondenza intercorsa, chiedeva di verificare se ci fossero i presupposti per proseguire e addivenire alla conclusione dei lavori anche avvalendosi di un'altra ditta consorziata. Si richiama a tal proposito la nota del responsabile del procedimento del 23 marzo 2015 con protocollo 46/24 con la quale veniva preannunciata la risoluzione del contratto per grave inadempimento venendo a mancare eventuali garanzie per proseguire il contratto con la ditta Viterbo appalti. Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto ed in merito alla cronologia degli atti che i presentatori conoscono bene, è evidente che l'iter per la risoluzione del contratto fosse iniziato prima della nota del 2 aprile 2015 al protocollo 5391 con la quale la ditta chiede la rescissione del contratto. Con la determina numero 165 del 3 aprile 2015 è stata manifestata la risoluzione del contratto con la ditta ed è stata successivamente notificata. È chiaro che la ditta con la corrispondenza inviata all'Amministrazione comunale ha iniziato una fase difensiva cercando di tutelarsi anche per l'escussione della polizza fideiussoria per ritardare i pagamenti delle penali e dei danni che sono comunque a loro carico con la società, nota del 2 aprile 2015. In merito alla comunicazione della risoluzione del contratto all'ANAC occorre precisare che la normativa prevede tale comunicazione ai sensi dell'articolo 8 del DPR 207/10 e che quindi non è vero quanto affermato, ovvero che non fosse dovuta. Si evidenzia infine che con l'approvazione del collaudo con determina numero 122 del 15 marzo 2016 è stato quantificato il danno subito dalla stazione appaltante con l'inizio della procedura per il risarcimento.

CONSIGLIERE RISALITI: La triste vicenda si riferisce proprio all'ultima parte di questa storia ed è quella su cui, tra l'altro, verteva l'interpellanza a cui l'Assessore non ha dato neanche una risposta perché nella sua esposizione ha ripetuto a questo Consiglio, che già ben conosce quello è stato l'iter dell'inizio dei lavori, pagamento dei SAL che non era assolutamente pertinente rispetto all'interpellanza ma è sempre un modo per parlare e comunque impiegare del tempo ma non porta l'utilità che questa interpellanza richiedeva. Sebbene credo sia iniziato un iter di contestazione o comunque di preparazione degli atti che avrebbero portato alla contestazione nei confronti della ditta appaltatrice e questa sia iniziata il 9 dicembre 2014 allora è ancor più pertinente la domanda a cui non ha risposto l'Assessore, la numero 2, "perché non ha il Comune proceduto senza indugio anziché in qualche modo postergare dal 9 dicembre 2014 al 9 aprile 2015 e quindi postergare di quattro mesi quella che era un'azione che andava fatta nei tempi in cui effettivamente era emersa la criticità che doveva essere contestata? Perché se anche il Comune fosse stato pronto anche mesi prima nella formulazione e predisposizione degli atti per contestare ma non si esprime la volontà, non si manifesta, cioè se non si porta a conoscenza del terzo che è colui che è legittimato a ricevere tale manifestazione di volontà è come se nulla fosse stato fatto perché finché rimane all'interno di una procedura di atti comunali ma non viene fatta la manifestazione al soggetto destinatario a nulla serve se non in qualche modo ad aggrapparsi forse al giustificarsi di un operato che è stato, secondo me, assolutamente scorretto. Anzi, dirò di più perché si è aspettato tra l'altro... Se era tutto pronto avete aspettato di ricevere una PEC in data 2 aprile per poi rispondere, tra l'altro, alla Pec esattamente una settimana dopo? Se era tutto pronto da 4 mesi cosa vi ha fatto tergiversare, aspettare e farvi fare per primi una manifestazione di risoluzione di contratto da parte della ditta appaltatrice? Siccome quando si fanno le scelte bisogna anche in qualche modo avere una visione più ampia non solo nella scelta fatta in quel momento ma anche sapere quali sono le conseguenze delle scelte che si fanno e ho chiesto all'Assessore sebbene può essere, come dire, una prospettiva certo non augurabile per il Comune di Montale, vi siete posti questa domanda? Vi siete chiesti quando avete fatto, non solo quando avete tardivamente risolto un contratto e manifestato la volontà di risolvere un contratto a un contratto che era già in qualche modo rosso e bosso* da parte della ditta appaltante voi con una settimana di ritardo avete manifestato la volontà di risolvere qualcosa che era già risolto. Non solo; tutto ciò ha portato una serie di conseguenze a cascata, non ultima quella della segnalazione all'autorità anticorruzione per la quale, tra l'altro, la ditta appaltatrice si sente danneggiata ulteriormente perché chiaramente questo le ha creato delle pregiudiziali nella partecipazione ai bandi successivi perché una volta segnalate alla autorità anticorruzione le aziende segnalate non possono partecipare alle gare successive. Quindi tutto ciò ha creato e ha messo la ditta che ha subito questa segnalazione nella condizione di richiedere un ulteriore risarcimento danni al Comune di Montale. La domanda era anche questa: quando avete fatto questo, avete agito in tal modo, vi siete chiesti quali potevano essere le conseguenze, a quali rischi si poteva andare incontro con una tardività che nasce, tra l'altro, da un comportamento, come dire, tardivo, non attento, omissivo e che ha portato e che può portare il Comune di Montale a soccombere in questo tipo di causa e di azione? Quindi sono non solo insoddisfatta perché l'Assessore naturalmente si è guardato bene dal dare le risposte ma sono assolutamente insoddisfatta ed ulteriormente preoccupata, come già tante altre volte ho detto purtroppo, del modo di agire di questa Giunta ogni volta che ci ritroviamo in questo Consiglio comunale che si è aperto e proprio alla prima interpellanza ha dato la misura della capacità di questa Giunta che purtroppo anche in questo caso viene riconfermata. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto successivo, interpellanza presentata dal capogruppo consiliare Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: In questo caso l'interpellanza è rivolta al Sindaco e all'Assessore competente ma è indiretta perché comunque si dovrebbe essere fatto latore della presentazione dei documenti richiesti nell'interpellanza. Vado a leggerla. "Premesso che la società CONSIAG S.p.A. di cui il Comune di Montale è socio è a sua volta socia della Banca Popolare di Vicenza detenendone 144,120 azioni alla data del 31.12.2014, che in data 26 marzo 2016 si è tenuta l'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca Popolare di Vicenza per l'approvazione del bilancio al 31.12.2015, che chiude con un risultato netto consolidato di 1.407 milioni di euro in perdita, quindi 1 miliardo e 407 milioni di euro di perdita, di cui ben 1.133 milioni di euro per rettifiche di valore sui crediti verso la clientela, che in quella stessa assemblea a seguito di specifici interventi di alcuni soci era stato proposto all'assemblea di votare per autorizzare l'azione di responsabilità nei confronti di coloro che hanno ricoperto il ruoli di amministratore, direttore generale o Sindaco revisore in carica al momento in cui sono stati realizzati eventuali fatti illeciti riflessi nel bilancio al 31.12.2015, che quella proposta non è stata approvata dall'assemblea, chiediamo al Sindaco e/o Assessore competente di conoscere se la società CONSIAG S.p.A. di cui il nostro Comune è socio ha partecipato all'assemblea del 26 marzo 2016 e se ha partecipato come ha votato in merito ad approvazioni di bilancio su proposta di azione di responsabilità e con quali motivazioni. Semplicemente una riflessione su questa brutta vicenda che purtroppo ci riguarda, se non direttamente per chi eventualmente non ha avuto a che fare con la banca Popolare di Vicenza sicuramente indirettamente perché comunque la stessa banca almeno per quanto riguarda il nostro territorio, che chiaramente è un territorio di

riflesso sia di Prato che di Montemurlo e quindi tante aziende anche del nostro territorio comunque si sono trovate in una situazione per cui probabilmente hanno sperimentato direttamente il comportamento della Banca Popolare di Vicenza negli ultimi periodi ha tenuto, cioè quella di in qualche modo collegare, non voglio usare la parola "ricattare" ma direi che forse a volte quello era il termine giusto, ma comunque ogni volta negli ultimi tempi quando si trovavano a dover richiedere il rinnovo degli affidamenti si sono visti fare la proposta obbligatoria e non facoltativa di acquistare le azioni della Banca Popolare di Vicenza altrimenti i fidi non sarebbero stati rinnovati con tutte le conseguenze che ciò avrebbe comportato, azioni che, come vedremo anche nell'interpellanza successiva, dai 62 euro e 50 di valore di acquisto sono stati nel giro di un anno e mezzo ridotti del 90% con una perdita netta di quella misura e che hanno fatto sì che le aziende che in qualche modo erano state obbligate ad acquistare le azioni o privati cittadini a cui erano state proposte perché comunque in qualche modo azioni della banca di riferimento, una banca che per Prato e per i pratesi soprattutto, e anche noi che siamo un territorio sicuramente impattato dalla storia di Prato, vedevano come una banca madre che mai avrebbe potuto giocare questo brutto ed in qualche caso molto doloroso scherzo. Quello che mi meraviglia e che in qualche modo mi scandalizza, ma io non sono nessuno, scandalizza credo più la stragrande maggioranza di soggetti che hanno perso soldi da questo modo di operare, è che in sede di assemblea laddove e quando è stata proposta l'azione, il punto all'ordine del giorno, di promuovere un'azione di responsabilità nei confronti di tutti i soggetti che hanno contribuito a questo disastro, purtroppo non ha avuto il voto favorevole della maggioranza dei soci e questo, secondo me, fa pensare che probabilmente altri interessi hanno giocato perché il voto prendesse quella direzione. Visto che CONSIAG è una società di cui il Comune di Montale fa parte e che a sua volta detiene un numero di azioni importante della BPV credo sia interessante per il Consiglio ed anche doveroso sapere se questa società di cui Montale fa parte ha votato e come ha votato. Grazie.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Premettendo che sottoscrivo senza eccezione alcuna la premessa alla presente interpellanza sia in termini di impatto sul territorio, sia di ricadute personali su chi è stato privatamente e pubblicamente toccato dalle vicende che venivano brevemente accennate e anche in merito a quella che è stata l'evoluzione della vicenda con ripercussioni personali in questo caso mancate per quanto riguarda eventuali o comunque valutabili responsabilità, mi accingo a leggere la nota pervenuta da CONSIAG a cui, come è stato sottolineato in fase di premessa, abbiamo rivolto la domanda postata. La risposta è pervenuta con oggetto "risposta interpellanza del gruppo consiliare centro destra unita per Montale inerente la partecipazione in BPV da parte di CONSIAG S.p.A. arrivata in data 11.4.2016". La risposta recita: "in esito all'interrogazione di cui in oggetto ricevuta il 5 aprile 2016 al nostro protocollo si specifica che l'amministratore unico di CONSIAG S.p.A. non ha partecipato all'assemblea di Banca Popolare di Vicenza del 26 marzo 2016". Questa è la comunicazione pervenutaci in merito alla domanda rivolta e per cui ho sottolineato la premessa alla presente risposta.

CONSIGLIERE RISALITI: Ringrazio l'Assessore a cui chiedo gentilmente di girarmi la risposta che ha ricevuto da CONSIAG. Mi rammarico che CONSIAG non abbia partecipato anche perché, come vedremo dall'interpellanza successiva, l'interesse di CONSIAG all'assemblea della BPV, visto che Consiag è comunque un soggetto completamente pubblico partecipato dai Comuni e quindi di proprietà dei cittadini, è un fatto grave che il Presidente di CONSIAG non abbia non solo votato ma neppure partecipato all'assemblea dei soci che è l'organo deliberante, l'organo di indirizzo, l'organo che decide. Questo non gioca a favore di CONSIAG e del suo Presidente. Assolutamente soddisfatta.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 8 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra unita per Montale ad oggetto chiarimenti sulle azioni BPV detenute dalla partecipata CONSIAG S.p.A.". Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: È la prosecuzione della interpellanza precedente ed anche in questo caso è rivolta al Sindaco o all'Assessore competente sempre in maniera indiretta in quanto soci di CONSIAG. Considerato, come dicevo prima, che il Comune di Montale è socio di CONSIAG, che a sua volta è socio della Banca Popolare di Vicenza, di cui detiene 144.120 azioni, che la società Consiag è società interamente posseduta da capitale pubblico, in quanto i soci sono 23 Comuni fra cui anche Montale, chiediamo al Sindaco e all'Assessore competente di richiedere ed ottenere da CONSIAG S.p.A., società partecipata dal Comune i seguenti documenti mettendoli a disposizione dei gruppi consiliari. 1) verbale in cui si delibera l'acquisto delle azioni di Banca Popolare di Vicenza da parte di CONSIAG S.p.A., il dettaglio degli acquisti di azioni BPV effettuati specificando la data, la quantità, il valore nominale e il prezzo di acquisto, eventuali svalutazioni effettuate su azioni BPV detenute dalla partecipata CONSIAG S.p.A., perdita effettiva subita dalla partecipata Consiag S.p.A. a seguito delle svalutazioni effettuate". Già sappiamo quali sono state le svalutazioni effettuate ma è interessante avere anche la documentazione proveniente da CONSIAG. È evidente che CONSIAG ha subito, come tutto i

possessori delle azioni di BPV le stesse perdite in merito alla perdita di valore. Una prima svalutazione già importante fu fatta, se non mi sbaglio, nel bilancio relativo al 2014 in quanto l'assemblea della BPV si tenne prima dell'assemblea di CONSIAG S.p.A. che a quel punto chiaramente avendo notizia della perdita di valore delle azioni da lei detenute dovette incidere anche nel proprio bilancio che poi l'Assessore meglio ci dettaglierà ma che comunque comportò sicuramente una perdita importante legata alla valutazione delle quote. Perdita immagino ancora più importante avrà i suoi riflessi nel bilancio 2015 perché ad oggi la perdita effettiva di valore è del 90%, per cui poi l'Assessore ci dettaglierà sui numeri esatti ma credo la perdita sostanzialmente sia circa di 8 milioni di cui una prima parte nel 2014 e gran parte, credo oltre 6 milioni, nel bilancio del 2015. Qui probabilmente essendo una società di diritto privato ma completamente partecipata, come dicevo anche prima, dai Comuni c'è da capire anche questa perdita di valutazione delle quote che impatto eventuale possa avere di riflesso sui soggetti che la partecipano.

PRESIDENTE: Risponde l'Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Anche in questo caso mi appresto a leggere la nota pervenuta e rendo disponibile la copia di entrambe le risposte una volta completata la lettura che non so se soddisferà le richieste giunte ma che perlomeno fornisce delle prime informazioni. La risposta è pervenuta in data 14 aprile 2016 avente ad oggetto, anche questa, risposta a interpellanza del gruppo consiliare centro destra unita per Montale inerente chiarimenti sulle azioni BPV detenute da CONSIAG S.p.A.. In esito all'interrogazione di cui in oggetto del 4 aprile 2016, ricevuta il 6 aprile 2016, specifichiamo quanto segue: 1) a norma degli articoli 2421 e 2422 del Codice Civile il socio può accedere ai libri del soci ed al libro delle adunanze deliberazioni delle assemblee; 2) tuttavia nello spirito di collaborazione che da sempre caratterizza i rapporti con i propri soci si precisa che le azioni di Banca Popolare di Vicenza sono state acquistate in un periodo temporale che va dal novembre 2011 all'agosto 2014. Gli acquisti di azioni di Banca Popolare di Vicenza sono stati portati come informativa alle assemblee dei soci ed approvati contestualmente ai bilanci attuali. Alla data odierna CONSIAG S.p.A. detiene 154.153 azioni per un costo di acquisto complessivo pari ad euro 9 milioni e 392 mila 50 euro. Il valore nominale delle azioni è pari ad euro 3,75 ciascuna. Punto 3) nel bilancio al 31.12.2014 CONSIAG S.p.A. ha recepito il valore di stima di euro 48 per azione con una svalutazione di euro 2 milioni e 90mila 102 euro; 4) è attualmente in corso il processo di quotazione in borsa della Banca Popolare di Vicenza e non è perciò al momento noto il prezzo di quotazione delle azioni e di conseguenza la perdita di CONSIAG S.p.A..

PRESIDENTE: Consigliera risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Ringrazio l'Assessore che mi girerà la risposta di CONSIAG. Sono soddisfatta della risposta dell'Assessore che ha in qualche modo comunicato ciò che ha ricevuto da CONSIAG. Mi pare del tutto insoddisfacente la risposta per come è stata letta, che nulla chiaramente ha a che vedere con l'Assessore che semplicemente in questo caso è proprio ambasciatore che non porta pena. Mi ritengo assolutamente insoddisfatta non solo come Consigliere comunale perché tra l'altro è vero che c'è il diritto di accesso da parte dei soci e quindi mi verrebbe quasi subito da dire "Sindaco, visto che lei è rappresentante del Comune di Montale socio acceda ai verbali, se non lei l'Assessore Logli, e se ne faccia in qualche modo copia o comunque annotazione". Sono assolutamente insoddisfatta perché questa vicenda in qualche modo è forse un po' sottaciuta sui media e sull'informazione ai cittadini perché al di là del fatto che la Banca Popolare di Vicenza stia facendo tutto l'iter per arrivare alla quotazione di borsa ma sappiamo bene che una società che chiude un bilancio con 1 miliardo e 400 milioni di perdita indubbiamente il suo valore lo ha già dimostrato e quindi il fatto stesso che oggi faccia delle emissioni di titoli remunerati al 2% per incentivarne l'acquisto avendo bisogno di rientrare di somme e voi sapete che oggi l'Euribor è al meno qualcosa, allora c'è da chiedersi come è possibile che si possa in qualche modo pagare il 2% e quindi un tasso assolutamente "esoso" rispetto a quello che è l'Euribor attuale e quindi probabilmente ciò andrà ad incidere di riflesso sulle situazioni economiche. È vero farà provvista di denaro finché ci sarà qualcun altro che ancora crede alla Banca Popolare di Vicenza, o almeno se ci sarà qualcuno che non è stato danneggiato da quello che la Banca Popolare di Vicenza ha fatto fino ad oggi. Tra l'altro mi dice nella risposta che ad oggi detiene 154mila 153 azioni, il che vuol dire che per quanto avevo visto dai siti di Consiag, quindi dai verbali di approvazione dei bilanci pubblici per motivi di trasparenza sul sito del CONSIAG, se al 31.12.2014 ne aveva 144mila 120 significa che nonostante quello che già si sapesse e che già era accaduto nel corso del 2015 sono state acquistate altre 10mila azioni di una società prefallimentare. Credo che questo debba in qualche modo forse preoccupare anche noi che siamo soci di una società che opera in tal modo, tra l'altro completamente pubblica, completamente posseduta da capitale pubblico. Quindi sinceramente mi sembra molto ma molto preoccupante. Ringrazio l'Assessore e lo invito a darmi la documentazione ricevuta. Grazie.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 9 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra Unità per Montale ad oggetto gestione diretta impianto di incenerimento alla luce di quanto emerso nella Commissione

ambiente di Agliana ad aprile 2016". Capogruppo Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Questa interpellanza nasce da quanto riportato sulla stampa da un articolo del Tirreno del 7 aprile 2016 a cura del giornalista Attioli a seguito della Commissione Ambiente di Agliana. "Premesso che nella Commissione congiunta 1 e 4 di Montale del 25 maggio 2015 a precisa domanda del Consigliere Fedi se il primo gennaio 2017 l'impianto sarebbe stato gestito direttamente da CIS il Presidente Franceschi rispose di sì, che nel Consiglio comunale del 11 dicembre 2015 in sede di discussione della mozione presentata dal nostro gruppo ad oggetto "affidamento gestione impianto termovalorizzatore" in un passo dell'intervento il Sindaco afferma "l'impegno del Sindaco è quello alla prima assemblea utile dei soci di iniziare una discussione tra i proprietari dell'impianto insieme al consiglio di amministrazione sulla gestione futura una volta che scade il contratto in essere che scade alla fine del 2016 con la società Ladurner, che visti gli avvenimenti del 2015 la manifesta incontrollabilità dell'impianto, le relazioni ARPAT, ASL, ordine dei medici di Pistoia, la consapevolezza dei cittadini tutti dei territori interessati dall'impianto dell'urgenza di una gestione sicura, affidabile e controllata che certamente Ladurner ha dimostrato non poter dare, che il Sindaco ha più volte ribadito la volontà di riportare la gestione dell'impianto internamente, che della risposta alla nostra interpellanza di cui al punto 6 dell'ordine del giorno del Consiglio comunale del 25 febbraio 2016 di cui si riportano per migliore comprensione le richieste, ed erano "si interpella il Sindaco anche nella sua qualità di Assessore all'ambiente e membro del direttivo dell'ATO Toscana centro 1) per conoscere i passi compiuti in merito alla gestione diretta dell'impianto alla scadenza naturale del contratto con Ladurner che scade al 31.12.2016, 2) se l'assemblea dei soci si è tenuta su detto tema e quali sono state le decisioni assunte, 3) se vi è una unanimità di pareri da parte dei soci in merito al tema, 4) se e quando è stato fissato un eventuale nuovo incontro, 5) se è stato dato mandato al c.d.a. affinché si attivi per l'assunzione di tutte le iniziative, procedure, percorsi formativi atti al raggiungimento dell'obiettivo, il Sindaco mi rispondeva... - Preciso che sul sito del Comune ma già ancora oggi non ci sono le trascrizioni delle sedute cui me lo sono dovuto fare attraverso il file audio e può anche darsi che una parola non sia esattamente quella pronunciata dal Sindaco ma purtroppo non c'erano le trascrizioni - Il Sindaco rispose "ancora non si è tenuta l'assemblea dei soci. Ci sono stati vari incontri tra Sindaci e CIS per mettere a fuoco gli aspetti relativi all'Aia, alla situazione dipendenti, agli interventi di manutenzione straordinaria e i relativi costi, alle procedure in corso di arbitrato, alla gara per l'affidamento definitivo gestore unico. Ritengo come Sindaco che l'assemblea su questo punto, per conoscere i passi compiuti, il che lo dico io e non lo aveva detto il Sindaco, in merito alla gestione diretta dell'impianto alla scadenza naturale del contratto con Ladurner fissata il 31.12.2016 il Sindaco dice ci sarà tra fine marzo ed inizio aprile e su questo punto all'ordine del giorno sarà presa la decisione". Su tutti gli altri punti dell'interpellanza del 25 febbraio 2016 il Sindaco Betti non rispondeva. A firma del giornalista Attioli su "Il Tirreno" del 7-4-2016 si legge "un altro anno di gestione dell'inceneritore di Montale alla Ladurner". La proroga del contratto in scadenza il 31 dicembre 2016 a tutto il 2017 e infatti è la strada che verrà con tutta probabilità perseguita dai comuni proprietari per l'affidamento dell'impianto di Via Tobagi. È questo il quadro che emerge dopo l'ultima seduta della Commissione ambiente del Comune di Agliana durante la quale il Presidente del CIS Franceschi ha tracciato una panoramica dei rapporti tra CIS e Ladurner e delle opzioni in campo per la gestione dell'inceneritore di Via Tobagi. Sul tavolo, oltre alla possibilità di affidare per un altro anno la gestione dell'impianto a Ladurner, opzione ritenuta preferibile dall'amministrazione comunale di Agliana e dai vertici del CIS, le alternative rappresentate da una gestione diretta da parte di CIS S.p.A. che comporterebbe per l'azienda, fra le altre, la necessità di assumere personale e nella predisposizione di un bando di gara, alternative che per una serie di motivi appaiono come meno convenienti per il CIS rispetto alla proroga del contratto con l'azienda che attualmente gestisce l'impianto. Piuttosto stretti i tempi per giungere ad una scelta definitiva. Il rinnovo dovrà essere in parte deciso il prossimo giugno. Avere un ulteriore anno di tempo prorogando un accordo con Ladurner permetterà inoltre ai vertici del CIS di definire tutta una serie di questioni in sospenso proprio con l'azienda attualmente titolare della gestione dell'AIA. Nel 2017 saranno poi operate le scelte sulla gestione futura dell'inceneritore. Nel frattempo per tutto il periodo della proroga gli interventi di manutenzione sull'impianto resteranno a carico del gestore attuale e ci sarà il tempo per trovare una soluzione extragiudiziale ai contenziosi del CIS e la stessa Ladurner. Con la proroga della gestione alla Ladurner - spiega la Salaris presidente della Commissione ambiente del Comune di Agliana - ci sono tutti i presupposti per giungere a fare una scelta più libera nel 2017 e a quel punto si potrà valutare se tornare ad una gestione diretta da parte di CIS, promuovere un bando europeo o affidare l'impianto al gestore unico. Tutto quello che verrà fatto dal 2017, sottolinea Salaris, verrà fatto nell'ottica di una chiusura dell'impianto entro il 2023. Assolutamente non è in discussione la dismissione dell'inceneritore nel 2023 anche secondo l'Assessore all'ambiente del Comune di Agliana Fragrai. "Quella di prorogare per un altro anno la gestione della Ladurner - ricorda - è il nostro orientamento da concordare con gli altri due Comuni proprietari che non si sono ancora espressi in via ufficiale". Tanto premesso si chiede al Sindaco, nella sua qualità anche di Assessore all'ambiente, 1) se dal 25.2.2015 alla data della Commissione ambiente di Agliana si sono tenute assemblee di CIS sul tema della gestione dell'impianto e in tal caso qual è stata la posizione di Montale, se nella o nelle assemblee che si sono tenute su tale tema Agliana ha manifestato la volontà di proroga come reso

pubblicamente in Commissione ambiente, se e come sullo stesso tema si è pronunciata Quarrata, se invece non vi sono state assemblee sul tema come intende pronunciarsi in assemblea dopo che Agliana ha già di fatto disatteso la volontà più volte ribadita comune di riportare la gestione internamente. Ritiene che Agliana e anche il Presidente Franceschi pronunciandosi per come si sono pronunciati nella Commissione Ambiente a favore della proroga del contratto abbiano prevaricato il socio Comune di Montale, se nessuna assemblea vi è stata sul tema. Se viceversa l'assemblea o le assemblee sul tema si sono tenute e la decisione dei soci è quella resa pubblica dal Comune di Agliana ritiene di aver correttamente adempiuto al suo dovere di informazione verso i cittadini non avendoli informati di una così importante e strategica decisione". Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco per la risposta.

SINDACO: In merito all'interpellanza al punto 1 a tutt'oggi non ci sono state assemblee soci CIS in merito alla questione dell'interpellanza sulla gestione diretta dell'impianto. Il Comune di Quarrata ancora non si è pronunciato. In data 7 aprile abbiamo richiesto la convocazione dell'assemblea dei soci come Amministrazione di Montale con all'ordine del giorno la gestione dell'impianto e la scadenza del contratto Ladurner. Come ho già detto in precedente seduta di Consiglio comunale se ci fossero le condizioni in linea di principio personalmente, ma anche come Amministrazione, saremmo favorevoli alla gestione diretta. Come Amministrazione, come Maggioranza, valuteremo se ci sono le condizioni, e questo è dato dalle questioni ancora aperte, come sono state aperte in Commissione al Comune di Agliana e cioè i punti che riguardano il rinnovo di autorizzazione integrata ambientale, gli interventi di manutenzione, i punti che già nell'interpellanza, come avevo precedentemente nel Consiglio comunale precedente portato all'O.d.G.. Alla convocazione che come Sindaco ho richiesto al Presidente del CIS porteremo la posizione dell'Amministrazione comunale che in linea di principio è favorevole a riappropriarsi in forma diretta della gestione. È chiaro che dobbiamo tenere conto di tutte le questioni aperte, questioni estremamente importanti come ho più volte detto in questa sede ed in altre sedi. Stiamo decidendo come Maggioranza e come Giunta la nostra posizione che porterò all'assemblea. In via informale parlando con il Presidente del CIS a cui ho ritelefonato anche in questi giorni chiedendogli di convocarla l'assemblea è convocata al massimo entro metà maggio.

PRESIDENTE: Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Sindaco, su questo tema della gestione diretta, come ben si ricorderà, come scritto anche nell'interpellanza, più e più volte siamo intervenuti. Si parte ormai dal 2015 e quindi basta riprendere i verbali dei Consigli comunali in cui sono state discusse mozioni ed interpellanze, addirittura credo si rifaccia ad un Consiglio comunale del 3 novembre 2015, poi un altro a dicembre, poi ci sono le state le interpellanze ed ogni volta quello che le è stato fatto presente quando si è trattato l'argomento era che Lei aveva il dovere come Sindaco, come socio di CIS e come Sindaco del territorio su cui l'impianto insiste, tra l'altro anche come Assessore all'ambiente, di muoversi senza indugio, senza dovere aspettare che qualcun altro lo facesse al posto suo o che qualcun altro decidesse al posto suo. Invece ad oggi, siamo ad aprile, l'assemblea è convocata per maggio. Come può farci credere, Sindaco, che eventualmente l'opzione della gestione diretta sia percorribile? A questo non ci può credere e non ci crede più nessuno, nemmeno uno che di tale argomento non si è mai interessato nella sua vita perché è evidente che da sette mesi a fine anno e a termine del contratto con Ladurner è impossibile che quello che non è stato fatto in un anno e mezzo precedente, perché si parla della Commissione a maggio 2015 in cui Franceschi, Presidente del CIS... Perché a questo punto c'è anche da pensare, credo abbastanza ragionevolmente, che la politica sui nostri territori, la politica dell'ambiente sui nostri territori non la faccia certo Montale ma il CIS e probabilmente in collaborazione con Agliana perché, guarda caso, quando ci si esprime in merito alla gestione dell'impianto si esprime Agliana e gli altri gli vanno dietro. A questo punto più volte abbiamo sostenuto che purtroppo non abbiamo un Assessore all'ambiente a Montale, lo abbiamo ad Agliana, e quello che fa Agliana vale anche per noi perché è abbastanza banale oggi pensare che non sia possibile arrivare a riprendere la gestione diretta dell'impianto al 31.12.2016, non ci crede nessuno. Per favore, smetta anche di dirlo, Sindaco. Non credo sia utile, a questo punto che sia infruttuosa, un'assemblea fatta a maggio 2016. Probabilmente forse cominciate allora a parlare, è bene inizi a farlo avendo per il 2017 perché se i tempi che normalmente Vi caratterizzano sono questi altrimenti si arriva all'anno prossimo di questo tempo e probabilmente saremo a chiedere alla Ladurner se possibile di prorogare ulteriormente il contratto. Visti i tempi con cui riflettete, pensate e poi dal riflettere e pensare cominciate a concretizzare è bene che l'assemblea di maggio si svolga in previsione del ritorno della gestione diretta almeno al 31.12.2017. Lei ha detto "faremo una riflessione stringente, ci proveremo", eccetera; si rende conto che tale dichiarazione l'ha fatta sette mesi fa e che questa riflessione all'epoca restringente rimane tale ma che ci sono voluti sette mesi per convocare un'assemblea per fare una riflessione tutti insieme? Avete parlato di tutti gli argomenti e di questo no?! Credo davvero che questo dia la misura di quello che abbiamo sempre pensato e cioè che Montale purtroppo non ha assolutamente un Assessore all'ambiente, il che lo avevamo capito in sede di primo Consiglio comunale visto che non era stato

nominato un Assessore alla materia e visto che il Sindaco non se la era tenuto neanche tra le deleghe ma lo aveva messo in quant'altro "destinato ad altri" e solo in zona Cesarini dicendo "me lo sono tenuto io". Questo dà la misura di quanto si tiene all'ambiente in questa Amministrazione. Non sono soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE: Punto 10 "mozione presentata dal gruppo consiliare Sinistra Unita per Montale ad oggetto censimento delle stufe e dei caminetti sul territorio comunale". Presenta la capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCCHI: Grazie, Presidente. Preso atto che il territorio di Montale si è visto riconfermare anche nel primo mese del 2016 il triste e pericoloso primato di paese più inquinato della Toscana relativamente all'emissione dei PM10, così come certificato dai dati ARPAT riassunti più volte anche dalla stampa locale anche nell'anno nuovo, la centralina di Montale è prima in Toscana nella graduatoria dell'inquinamento da PM10. Domenica 24 la concentrazione di PM10 alla Stazione ha toccato il record di 122 microgrammi al metro cubo contro un limite di legge di 50 microgrammi. Dall'inizio del mese di gennaio sono stati undici i superamenti del limite a Montale, 6 dei quali consecutivi negli ultimi giorni dal 19 al 24 gennaio. La cittadina di Stazione supera, come è avvenuto per tutto il 2015, quella di Prato in Via Roma dove si sono registrati 7 superamenti nel nuovo anno, 3 soli consecutivi e un picco di 119 microgrammi domenica scorsa. Molto meglio vanno le cose a Pistoia dove la centralina ha fatto segnare solo tre superamenti di cui due consecutivi ed un massimo di 69 microgrammi ma anche a Santa Croce sull'Arno 7 superamenti e 108 di massimo e a Signa 6 superamenti e un picco di 109 microgrammi, l'aria è migliore che alla Stazione di Montale. Dato atto che in data 31.12.2015 il Sindaco di Montale ha prorogato fino al 17.3.2016 l'ordinanza con la quale si impone alla cittadinanza a) il divieto di combustione all'aperto dei residui vegetali derivati da attività agricole e forestali di pulizia di parchi, giardini ed aree agricole boscate e verdi, b) il divieto di combustione all'aperto di materiali vegetali, carta e cartone derivanti da attività di cantiere, attività artigianali, commerciali, di servizi e produttive in genere, c) riduzione del periodo giornaliero di funzionamento degli impianti di riscaldamento che potranno rimanere in funzione al massimo per dieci ore giornaliere. Sono esclusi impianti installati in edifici adibiti ad ospedali, cliniche, case di cura, compresi edifici adibiti al ricovero e cura dei minori, anziani, scuole ed asili; d) le temperature dell'aria dei singoli ambienti, edifici, per tutti gli impianti di riscaldamento non potrà superare i 18 gradi centigradi con esclusione degli impianti installati in edifici adibiti ad ospedali, cliniche e case di cura. Visto che i dati dei rilevamenti dimostrano che tale ordinanza non ha affatto risolto il problema dell'inquinamento da PM10 le cui cause e le cui soluzioni vanno evidentemente ricercate altrove, considerato che il Sindaco in data 26 gennaio 2016 ha rilasciato le seguenti dichiarazioni alla stampa: "i riscaldamenti come le conseguenti emissioni da camino - risponde Ferdinando Betti Sindaco di Montale - di certo incidono sull'inquinamento. Inoltre siamo in mezzo ad un enorme zona industriale". Betti non nomina mai l'inceneritore di Montale. Da anni però, vista la vicinanza dell'impianto alla centralina, i comitati anti inceneritori chiedono di fare chiarezza sull'anomalia montalese. "Vorrei - dice adesso il Sindaco - che ARPAT, Regione Toscana e Lamma spiegassero puntualmente la ratio di questi dati. Quando avremo più chiara la provenienza arriveranno anche le soluzioni più adeguate". Preso atto che ARPAT in realtà aveva già spiegato la ratio dei dati in alcuni suoi studi, come ricordava ancora la stampa locale - ARPAT toscana nell'ambito del progetto di ricerca Patos2 indica quali sono le maggiori sorgenti di emissione da PM10 alla centralina di Montale nei giorni di superamento del limite. La quota maggiore di PM10 pari al 42,4% viene, secondo lo studio Patos2, dalla combustione di biomasse, cioè legna, segue a distanza come seconda fonte inquinante il traffico con il 15,9%, poi vengono altre sorgenti di emissioni fra le quali l'inceneritore è solo al sesto posto con il 4,8%. Tra le sorgenti c'è anche la polvere del Sahara con il 2,9%. Il nuovo studio conferma sostanzialmente le conclusioni di quello precedente condotto da ARPAT nel 2014 anche con l'impiego di 6 stazioni mobili di rilevamento secondo il quale le due cause di record negativi della centralina di Montale erano le combustioni di vegetali nei caminetti e nelle stufe. Dal momento che quasi il 50% della fonte di inquinamento a Montale dovrebbe provenire dalla combustione di legna bruciata vista l'ordinanza in corso che vieta i fuochi all'aperto dai cittadini nei propri caminetti o stufe, visto che tali dati indicano la possibilità che i cittadini montalesi facciano un uso anomalo o comunque eccessivo dei riscaldamenti a legna arrecando grave danno all'ambiente e alla loro stessa salute, considerato che il Comune di Iesi nell'ambito dei provvedimenti per le riduzioni delle polveri sottili ha avviato sul proprio territorio un censimento dei camini e delle stufe per verificare quanto davvero queste possano incidere sui dati di matrice ambientale riguardanti la qualità dell'aria, censimento effettuato mediante un'ingiunzione ai cittadini di restituire entro un tempo prestabilito un modello contenente le seguenti informazioni: nominativo e dati anagrafici del proprietario, indirizzo e dati catastali dell'immobile in cui è situato il caminetto e la stufa, descrizione del sistema di combustione tipo denominazione e marca dell'impianto di abbattimento delle polveri eventualmente installato, quantità annua, mensile e giornaliera di biomassa utilizzata, numeri dei giorni dell'anno in cui l'impianto è in funzione. Si impegna il Sindaco e la Giunta ad effettuare sul territorio comunale un censimento dei camini e delle stufe allo scopo di verificare quanto l'uso che ne fanno i cittadini montalesi possa effettivamente incidere sulla grave situazione ambientale di cui soffre il nostro paese al fine di prendere gli opportuni provvedimenti". In realtà è tutto contenuto nella mozione, per cui anche in tal caso non ci sarebbero da aggiungere molte parole. Confidiamo

nell'accoglimento all'unanimità di questa mozione anche perché un voto contrario sarebbe difficilissimo in questo caso da spiegare in quanto potrebbe poggiarsi esclusivamente su posizioni strumentali e sulla volontà deliberata di non voler conoscere la verità. Sicuramente non sarà questo il caso, né credo sentiremo dire che è necessario prima portare la mozione in Commissione, come già fatto molte altre volte, o che per il momento non è opportuno fare niente perché le cose vanno affrontate in senso più ampio magari in accordo con altri Comuni o con la Regione stessa. Invece è necessario ripartire da Montale perché è qui che si registrano i dati più alti di inquinamento. Se, come dice ARPAT, questi derivano dalle combustioni lo vedremo solo se l'Amministrazione avrà il coraggio e la volontà di portare avanti questo censimento portato avanti con successo dal Comune di Iesi, come ho già detto, ed anche in altre realtà comunali italiane. Confidiamo nel fatto che questa Amministrazione voglia arrivare alla verità e non si accontenti di slogan e propagande. Il voto favorevole a questa mozione è certamente un modo per dimostrarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Apriamo la discussione, il primo giro. Chi desidera intervenire? Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Su questo argomento abbiamo già presentato una mozione con cui si chiede che il Comune preveda incentivi per ammodernare i caminetti domestici come hanno fatto altri Comuni della piana lucchese che hanno complessivamente stanziato 150mila euro, di cui 50mila solo per Capannori, che metteranno a disposizione dei cittadini per incentivare l'ammodernamento dei caminetti o per mettere dei filtri elettrostatici ai vecchi camini. Ritengo che il censimento che richiede Sinistra Unita possa avere anche uno scopo di conoscere e vedere quanti ce ne sono e tutto, che sia una cosa utile finalizzata alla conoscenza del numero e anche del tipo di questi caminetti in funzione della mozione che abbiamo presentato. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliere Gorgeri.

CONSIGLIERE GORGERI: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le emissioni ed il controllo delle stesse sul nostro territorio, come è noto, è in atto un monitoraggio continuo tramite la centralina presente sul territorio di Stazione. I dati riportati nella mozione sono i dati ARPAT che attestano le varie percentuali di cui è composto l'inquinamento cui è sottoposto il nostro territorio. Per quanto riguarda le emissioni derivanti da biomasse, attestate a circa il 43% nei dati ARPAT, il Comune di Montale ha ottemperato al proprio dovere di controllo delle emissioni emanando l'ordinanza del 31.12.2015 che dettava alcune norme di utilizzo dei riscaldamenti privati e pubblici e ordinava il divieto dei cosiddetti "abbruciamenti all'esterno" fino al 17 marzo 2016. Detto questo nel testo della mozione viene considerato che vi sia la possibilità che i cittadini montalesi facciano un uso anomalo o eccessivo dei riscaldamenti a legna visti i dati che vengono riportati. La domanda che ci sorge è legata ad un possibile controllo di questo plausibile anomalo utilizzo del riscaldamento domestico ma realisticamente ci chiediamo se quello di andare a censire tutti gli apparecchi o strutture deputate alla combustione domestica di legna sia il più giusto e il più necessario. Quello che intende fare questa Amministrazione è monitorare ancora quello che sarà l'andamento dell'inquinamento sul nostro territorio e quali saranno i dati derivanti dallo stesso. Per quanto concerne le biomasse un invito alla cittadinanza e ordinanze più stringenti rispetto quelle che siano le abitudini dei nostri concittadini richiedendo, ad esempio, che venga favorito il riscaldamento a metano rispetto al caminetto ove nella stessa abitazione vi siano entrambe le possibilità ma è impensabile al momento che possa essere effettuato un censimento come richiesto sul nostro territorio almeno per tre ordini di motivi. Primariamente sarebbe un eccessivo spreco di risorse umane impegnate nella raccolta dei dati ove prevedibile che i cittadini possano non far recapitare il proprio questionario, ove sia necessario effettuare un ulteriore controllo sulla veridicità delle affermazioni prodotte senza tener conto secondariamente della mancanza di risorse economiche per poter mettere in atto un lavoro tale. Infine e forse principalmente manca, a nostro avviso, nella vostra richiesta una possibile soluzione al problema. Una volta effettuato il censimento e raccolti i dati cosa potrebbe fare l'Amministrazione più di quanto non stia facendo al riguardo tramite le ordinanze? Gli opportuni provvedimenti, come scritto nell'impegnativa, si devono contestualizzare e devono essere valutati rispetto a quelle che siano realtà domestiche dove queste andranno a incidere. Per questo la nostra posizione su tale richiesta è negativa sottolineando in ogni modo che venga continuato il monitoraggio sul nostro territorio soprattutto nei periodi dell'anno più critici e che gli uffici, assieme agli amministratori, assumano le maggiori cautele su tale questione pur in assenza di tale strumento del censimento che ci pare non utile e risolutivo a tale fine. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Mi pare che le considerazioni fatte dal Consigliere Gorgeri siano, se queste sono espressione del parere del gruppo di Maggioranza, immagino che così sia, nel senso che non credo sia una propria opinione ma l'espressione di quello che il gruppo di Maggioranza ha in qualche modo pensato in merito a questa mozione, mi lasciano quanto meno abbastanza sorpresa. Perché è chiaro che continueremo il

monitoraggio attraverso la centralina, vorrei vedere che questo non continuasse; consideriamo la situazione in cui stiamo, mi sembra evidente e quasi pleonastico, non ha bisogno di essere riconfermato, sarebbe grave che non fosse così, così come altrettanto grave sarebbe quello di non emettere le ordinanze nel caso in cui queste siano necessarie per la realtà che si presenta. Anche questo mi sembra inutile ribadirlo, grave sarebbe se non venisse fatto.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, chiedo al giornalista di stare al di là dello spazio dei Consiglieri. Grazie.

CONSIGLIERE RISALITI: Sinceramente l'elenco delle motivazioni che porteranno il vostro gruppo a votare contrario rispetto all'intendimento della mozione mi sembra al quanto strano e veramente poco pertinente. Vale a dire, la prima motivazione è perché ha parlato di spreco di risorse umane. Se per fare un'indagine conoscitiva su un qualcosa... o si ritiene assolutamente inutile l'indagine conoscitiva, per cui si dice "bene, io non ci..."

PRESIDENTE: Mi scusi, anche la telecamera non può stare lì, abbia pazienza. Deve stare al di là dello spazio riservato ai Consiglieri.

CONSIGLIERE RISALITI: Parlare di motivazione, di spreco di risorse umane vuol dire che il tema eventualmente a cui le risorse umane devono essere destinate è un tema che si considera assolutamente inutile per cui non vale la pena neanche impegnare in qualche modo le risorse umane. Credo che nella mozione, facendo riferimento a quanto già accaduto nel Comune di Iesi, le modalità eventualmente in qualche modo dovrebbero essere semplificate o dovrebbero impattare nella misura minore possibile sull'andamento degli uffici comunali e quindi eventualmente in qualche modo coinvolgere più direttamente il cittadino nel dare le risposte. È eventualmente un'indagine conoscitiva per cui nulla vieta al cittadino di non rispondere o di non riportare. Con questo non è un censimento della popolazione per cui l'Amministrazione e gli uffici sono obbligati a seguire ed ottemperare ai dettami e alle norme previste per il censimento della popolazione. Si tratterebbe comunque di un'indagine a cui il cittadino se vuole rispondere risponde, se questo gli costa davvero così tanta fatica non risponderà e certamente non è chiamato e non è deputato il Comune ad andare effettivamente a fare il controllo in casa per verificare se ci sono o non ci sono questi bruciacimenti, questi camini a combustione, a legna, eccetera. Potrebbe essere molto più interessato il cittadino se, come diceva il Consigliere Fedi nel suo intervento, per quella mozione presentata che verrà discussa nel prossimo Consiglio comunale, è chiaro che se poi si dà un incentivo tutti noi siamo in qualche modo più interessati eventualmente a dare delle risposte quando siamo accompagnati da un incentivo. Parlare di spreco sinceramente mi è sembrata una brutta espressione e una brutta motivazione che relegava la mozione ad una posizione veramente di inutilità. Il controllo della veridicità; l'indagine è conoscitiva per cui non necessariamente si deve andare ad effettuare i controlli. L'assenza di risorse economiche; in questo caso si tratta di fare un ciclostilato e inviarlo per cui credo che le risorse umane ed economiche, ne abbiamo parlato anche in Commissione con l'Assessore la scorsa settimana nel cercare di trovare delle soluzioni anche agli invii da parte dell'Amministrazione di documenti ecc., incentivare in qualche modo eventualmente per chi ha la e-mail, farlo tramite e-mail e non tramite PEC che non è alla portata di tutti. Ormai un indirizzo e-mail credo sia abbastanza comune e non necessita di un invio cartaceo con spese per francobolli. Poi dice "non avete messo nella mozione le possibile soluzione al problema". È evidente che se la mozione deve diventare anche la soluzione dei problemi credo non sia questo; la mozione serve perché venga posta all'attenzione del Consiglio l'argomento che essa porta, alcune volte ci possono essere anche le soluzioni a quelli che possono essere i punti sollevati ma non è un obbligo portare nella mozione la soluzione. Ritengo, pur nella semplicità con cui eventualmente poteva essere portata avanti la modalità di conoscenza di censimento di quanto richiesto, che il contenuto della mozione in qualche modo potesse essere un modo per conoscere meglio il nostro territorio, la sua situazione. È chiaro che la situazione comunque è in monitoraggio continuo con tutto quello che Gorgeri ha ripetuto ma questo era già conosciuto, si sa che è un obbligo e non un "di più" che eventualmente si vuole andare a conoscere. È un modo per avere una maggiore, ripeto, conoscenza del proprio territorio. Non si dovevano mettere in campo né risorse di personale, né risorse economiche ma eventualmente se volete ci possiamo mettere a un tavolo tutti insieme per cercare le soluzioni più semplici che meno possono impattare sul bilancio del Comune su cui nessuno di noi vuole gravare. Una soluzione credo si potesse trovare se si voleva e se volevamo dar vita a questa proposta che secondo me avrebbe fatto bene anche al Sindaco per avere conoscenza di quello che c'è nel proprio Comune che avrebbe permesso anche al Sindaco di adottare e di andare alla ricerca delle soluzioni più adatte. Se quelle sono le motivazioni che il gruppo di Maggioranza, codesta Amministrazione, porta per motivare la contrarietà a questa mozione mi sembrano davvero molto pretestuose. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Capogruppo Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Grazie, Presidente. Inutile ribadirlo, ovviamente non è stato ribadito o comunque

risottolineato quanto per Legge già c'è; l'"in più" era volere risottolineare quanto anche durante la risposta all'interpellanza prima il Sindaco Betti ha detto rispetto alle monitorazioni, i controlli e lo studio in atto messo nel percorso sia con questa Amministrazione che con gli uffici competenti. Dopodiché quello del censimento è uno strumento che può essere perfezionabile, di conoscenza piuttosto che altro e a come è stato descritto è di conoscenza piuttosto che altro. Poi si vedrà a cosa servirà, verrebbe anche da chiedere a cosa serve conoscere meglio il proprio territorio ma riteniamo possano esserci effettivamente ulteriori strumenti all'esame non solo di questa Amministrazione ma anche dell'ufficio competente rispetto alla soluzione a questo problema.

PRESIDENTE: Grazie. Sindaco Betti.

SINDACO: Un intervento su questo punto. Riprendo le ultime parole le parole della capogruppo Risaliti che in qualche modo modifica il corpo del censimento, le parole sua non in modo analitico descritto nella mozione perché prevede diversi passaggi e un impegno per quanto riguarda i cittadini che hanno stufe o impianti a pellet entro le proprie abitazioni. Vorrei abbinare la cosa, il che può essere utile, a quello che diceva il Consigliere Fedi nella discussione quando affronteremo la mozione per quanto riguarda gli incentivi a chi ha in casa riscaldamento o a pellet o a legna, questa tipologia di riscaldamento. È chiaro, lo dico, che il bilancio non permette per questo anno incentivi da parte del Comune di Montale in questa direzione. Siccome il problema dell'inquinamento da PM10 riguarda noi in quanto centralina, come benissimo sapete anche negli anni precedenti Montale, in quanto centralina del proprio territorio era chiamato ad altre ordinanze perché gli altri Comuni che non avevano centralina non avevano obbligo di fare ordinanze in merito. Come sappiamo tutti la centralina di Montale è di area, insieme a quella di Prato e di Pistoia, per cui tutti i Comuni sono tenuti e tutti insieme siamo tenuti a redigere anche, Montale ce l'ha, il piano ambientale comunale. Gli altri Comuni ugualmente devono redigere il piano e tra tutti andiamo nell'ordine di realizzare piani quasi simili a seconda delle diverse esigenze territoriali. Per ritornar a quello che diceva il Consigliere Fedi nella discussione che faremo per quanto riguarda gli incentivi a chi ha nelle proprie abitazioni impianti di riscaldamento che sono quelli, come dice ARPAT e non dice il Sindaco, dallo studio fatto, che per la stragrande maggioranza provocano l'inquinamento con le emissioni in atmosfera, a parte di impianti di riscaldamento a biomasse, cioè abbruciamenti di legna o pellet, vediamo se c'è la possibilità anche come Amministrazione di potere intervenire presso altri enti con la possibilità di incentivi affinché si possano mettere strumenti che possano far sì che ci siano in atmosfera emissioni minori rispetto alle polveri sottili. Quello può essere. Per quanto riguarda la funzionalità di un censimento riportato nella mozione presentata dalla Sinistra unita per Montale le finalità se uno deve sapere il numero può sapere direttamente se riusciamo a portare all'attenzione della cittadinanza tutta la questione degli incentivi. Credo che quello sia anche spronato a far sì che comunichi il tipo di impianto di riscaldamento nella propria abitazione; se dobbiamo fare un censimento nelle modalità descritte dalla capogruppo Risaliti, non quello descritto nella mozione presentata da Sinistra Unità è un altro censimento, un censimento meno sostanzioso e meno analitico. Il censimento proposto da Sinistra Unità per Montale serve di risorse umane ed economiche perché poi dobbiamo per la rispondenza da parte della cittadinanza tutta verificarlo perché non è che possiamo non verificare le dichiarazioni fatte da tutti. Mi preme sottolineare la possibilità, quando ci sarà la discussione nel Consiglio comunale del 29 sulla mozione presentata per quanto riguarda gli incentivi, di vedere se nell'insieme c'è la possibilità di fare arrivare la cittadinanza che ha questa forma di riscaldamento che al Comune in modo spontaneo faccia sapere la situazione.

PRESIDENTE: Non essendoci altri interventi la Consigliera Bilenchi ha diritto alla replica.

CONSIGLIERE BILENCHI: Sono sconcertata dal fatto che si consideri uno spreco di risorse umane, come ha ribadito anche la capogruppo Risaliti, impiegare del personale per un controllo sull'ambiente. Diciamo che allora questa Giunta preferisce tenere l'inquinamento. Concludo dicendo che mi viene da pensare che l'ambiente e la salute non sia certo vostra priorità. Basta mettere un modulo su internet, se non lo si vuole distribuire e sprecare risorse umane. Del resto mandate, per non so quale ammontare, delle raccomandate per recuperare il denaro della tassa sull'immondizia ma per fare un censimento del genere non si possono sprecare risorse umane. L'ordinanza, Sindaco, l'ha fatta lei. Nell'interpellanza mi ha risposto che avrebbe usato degli strumenti per dei controlli e vorrei a questo punto sapere quali sono i controlli. Vi abbiamo fornito uno strumento, le soluzioni, Gorgeri, forse le dovrete trovare voi. Oltre all'ordinanza a quali altre soluzioni avete pensato per il controllo sull'inquinamento? Non volete controllare, non volete sapere ed ancora una volta io credo, tutto il mio gruppo crede, che non vogliate vedere oltre a sapere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Chi desidera intervenire per il secondo giro di interventi? Capogruppo Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Non voglio essere così categorica come la capogruppo Bilenchi ma devo concordare con lei, come ho detto anche nel mio primo intervento, che non è chi scrive la mozione che deve trovare le soluzioni. La mozione serve per fare una discussione, così come stiamo facendo stasera e probabilmente proprio

in sede di discussione si riesce magari a trovare delle soluzioni. È chi amministra che deve trovare delle soluzioni perché altrimenti bisogna che non amministri più e che cambi mestiere, che faccia qualcos'altro. Detto ciò è abbastanza semplice, se si vuole raggiungere l'obiettivo, trovare il modo ed il tempo per raggiungere l'obiettivo. Giustamente, per esempio, una proposta emersa ora da parte della capogruppo Bilenchi di mettere sul sito un modulo da compilare e rimandare ma giustamente dice "bene ma si fa un'indagine conoscitiva", come dicevo al di là del dettaglio e della puntualità che invece nel riportare quello che aveva fatto... Certo non siamo il Comune di Iesi e non faremo quello che ha fatto Iesi, che lo ha fatto in maniera puntuale e dettagliata, probabilmente purtroppo non arriveremo a tale perfezione e ci limiteremo ad una raccolta di dati. Dovete spedire ed inviare, per esempio, prossimamente i bollettini della TARI, dovete mandare gli F24 della TARI, ne abbiamo parlato anche in Commissione l'altra sera, sono prossimi gli invii; perché non mettervi all'interno, per esempio, un modulo precompilato dove ci sono i dati che devono essere inseriti e quindi facilitare il cittadino che in qualche modo, secondo me, se informato e se capisce e comprende che non è un modo di perdere del tempo, né dati buttati nel cestino dei rifiuti ma che servono per migliorare l'ambiente in cui egli stesso vive credo non siamo di fronte a dei cittadini incapaci di intendere e di volere, o incapaci di voler bene o di migliorare eventualmente il proprio territorio. Siamo di fronte a cittadini che magari possono rispondere e quindi informare il Sindaco dell'effettiva situazione. Da lì possono nascere tutta una serie di considerazioni successive che possono portare ad un utilizzo corretto dei dati ricevuti e quindi poi eventualmente a fare delle proposte, ad incentivare i cittadini a modificare le loro abitudini di vita proprio perché possano, come diceva anche il Sindaco nel suo intervento, migliorare migliorando le proprie abitudini di vita e quindi magari usare meno il riscaldamento, le stufe, i caminetti, eccetera, contribuendo a migliorare l'ambiente in cui tutti viviamo, anche il cittadino che non risponde eventualmente al dato richiesto, al dato statistico. Come vedete se si vogliono trovare le soluzioni anche a poco prezzo, a poca spesa, le si possono trovare, basta un attimo pensare. Probabilmente forse neanche alla mozione era stata data l'attenzione che meritava da parte del gruppo di Maggioranza. Il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. La parola alla Consigliera Bilenchi per le conclusioni.

CONSIGLIERE BILENCHI: Volevo mostrare al Sindaco il modulo che il Comune di Iesi ha mandato, è un unico foglio che, ripeto, potrebbe essere pubblicato su internet o spedito, come suggerito dalla capogruppo Risaliti, con i nuovi moduli per il pagamento della TARI. Mi sembra che il rifiuto di questa mozione sia il rifiuto di conoscere e il rifiuto di una collaborazione con le Opposizioni nuovamente. La mia dichiarazione di voto naturalmente è favorevole.

CONSIGLIERE GORGERI: Il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla votazione del punto 10: favorevoli? Contrari? 11 contrari e 5 favorevoli. Il Consiglio non approva. Passiamo al punto 11 "mozione presentata dal gruppo consiliare Sinistra Unità per Montale ad oggetto riforme costituzionali, prese di posizione". La parola alla capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Grazie, Presidente. Premesso che viviamo in una Repubblica parlamentare e non in una Repubblica presidenziale e che spetta unicamente al Parlamento e non al Governo qualsiasi iniziativa di revisione costituzionale così come recita l'articolo 138 della nostra carta costituzionale che fissa tempi e procedure per modificarla, dato atto che un Parlamento eletto con un sistema elettorale dichiarato illegittimo sia dalla Corte Costituzionale che dalla Corte di Cassazione è stato chiamato ad esprimersi su un sistema elettorale e su riforme costituzionali destinate a cambiare l'assetto del nostro paese, ritenuto che le riforme del sistema elettorale e del Senato andranno a ledere sui diritti costituzionali dei cittadini che non potranno più scegliere i loro rappresentanti in Parlamento in quanto il Senato della Repubblica non sarà più eletto direttamente dalla popolazione ma sarà ridotto ad un'assemblea di cento senatori e che tra l'altro sarà compreso ulteriormente il diritto alla sovranità popolare dei cittadini in virtù della modifica degli istituti costituzionali di democrazia diretta quali i referendum e le Leggi di iniziativa popolare, tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Montale, condividendo le preoccupazioni espresse dai costituenti Comitati referendari per il "no" al referendum confermativo promesso dal Governo Renzi e convinto che l'obiettivo della stabilità del governo del paese e dell'efficienza dei processi decisionali nell'ambito parlamentare non può produrre un'alterazione profonda della composizione della rappresentanza democratica sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente come ha scritto la consulta nella sentenza numero 1/2014, impegna il Sindaco e la Giunta a farsi promotori della posizione del Consiglio comunale alle riforme costituzionali espresse nella presente mozione trasmettendo il presente atto consiliare al Presidente della Regione Toscana, al Presidente della Camera dei Deputati e del Senato, ai capigruppo parlamentari di Camera e Senato, all'ANCI nazionale. La mozione che presentiamo oggi fa seguito a quelle già presentate ed approvate all'unanimità dal Consiglio comunale di Pisa, è notizia di pochi giorni fa, e dal Comune di Vecchiano. Credo che non siano necessarie ulteriori delucidazioni

rispetto a quanto trascritto nel testo. Si tratta di esprimere chiaramente la propria opinione a favore delle riforme costituzionali che saranno sottoposte a referendum confermativo in autunno. Non è questione di aprire un dibattito politico, né instaurare una discussione su presupposti di pseudo coscienza, come sono già state avanzate in altre sedi, secondo le quali si è a favore della difesa della Costituzione ma l'essenziale è che non si tocchi la prima parte mentre invece va anche bene cambiare la seconda. Niente di più strumentale di affermazioni come queste che servono solo a chi le pronuncia a mettersi a riparo la coscienza con sé stessi e a tentare di non perdere la faccia con i cittadini. "Che le cose siano così non siamo noi a dirlo" menziona un'associazione autorevolissima come l'AMPI espressasi pubblicamente per il no al referendum costituzionale e che ha impegnato i suoi aderenti proprio in virtù dell'idea della difesa della Costituzione ad esprimersi chiaramente contro il tentativo in atto di stravolgimento della Costituzione. Cito dal documento nazione dell'AMPI: "AMPI non è interessata nel caso particolare delle riforme ai problemi più specificatamente politici, il plebiscito, la tenuta e le sorti del Governo, ecc.; per la nostra associazione il tema è solo quello della intransigente difesa della Costituzione da ogni stravolgimento che rimetta in discussione le linee portanti anche nella seconda parte ed i valori di fondo. Considera la riforma del Senato e la Legge elettorale, così come approvate dal Parlamento, un vulnus al sistema democratico di rappresentanza ed ai diritti dei cittadini in sostanza una riduzione degli spazi di democrazia. Sotto il profilo interno è evidente che questo ci impegna a dare il nostro contributo in sede nazionale e in periferia allo sviluppo della campagna referendaria con iniziative con la costituzione dei comitati con tutti i mezzi e gli strumenti di informazione e di convincimento". Benché si tratti effettivamente di una riduzione degli spazi di democrazia lo ha spiegato bene anche il Giudice Imposimato in una dichiarazione breve ma significativa: "l'eliminazione della preferenza viola l'articolo 48 della Costituzione. Il voto è personale ed uguale, libero e segreto. L'articolo 3 della convenzione per i diritti dell'uomo del 1950 le parti contraenti si impegnano ad organizzare libere elezioni in condizioni tali da assicurare la libera espressione dell'opinione del popolo sulla scelta del corpo legislativo e viola l'articolo 21 della dichiarazione universale dei diritti dell'ONU del 1948 "ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti attraverso veritiere elezioni effettuate a suffragio universale e uguali e a voto segreto e libera votazione". Senza preferenza il diritto di voto viene trasferito alle segreterie di partiti senza regole guidate da pochi oligarchi che scelgono i rappresentanti del popolo indipendentemente da qualità e valore dei candidati. Il vero potere dell'elettorato è nello scegliere chi lo rappresenta e attraverso chi lo governa. La preferenza è l'essenza della democrazia". Quello che si richiede quindi oggi al Consiglio comunale è una presa di posizione sul tema ma più che al Consiglio di Comune nel suo complesso questa presa di posizione fa richiesta oggi singolarmente ad ognuno di coloro che siedono in questo Consiglio, singolarmente ripeto, di portare un voto, un'opzione, un voto, un'assunzione di responsabilità e non tanto verso noi quanto verso i cittadini. Ogni Consigliere in tutti i casi ma soprattutto in questo caso conta per uno e del suo voto ne risponderà alla propria coscienza e spero in un giorno non troppo lontano ai cittadini". Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Apriamo la discussione. Chi desidera intervenire? Capogruppo Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Vorrei partire da alcune considerazioni in merito al tema trattato dalla mozione e soprattutto quello che hanno combinato gli attuali nostri governanti, in primis il Presidente del Consiglio e la Ministra Boschi a cui si deve questo parto. Perché credo che se di riforme effettivamente si sentiva il bisogno da ormai troppo tempo quello che è stato partorito è un aborto di riforma e bene lo esprime il fatto che probabilmente questa transumanza di deputati e senatori che si sono avuti in questo ultimo periodo, quasi 250 tra deputati e senatori hanno cambiato casacca nell'ultimo periodo a solo interesse probabilmente personale, la dice lunga su chi ha dato il proprio voto a favore di questa riforma che poi sarà soggetta a referendum per confermare o no quello che è stato emanato ed approvato dal Parlamento. Il nostro premier nel suo discorso di fine anno si è formalmente impegnato a dimettersi da Presidente del Consiglio dei Ministri qualora prevalesse il "no" del referendum confermativo ma c'è anche da fare una riflessione su quello che il nostro ordinamento prevedeva per poter modificare gli articoli della Costituzione. Questo perché? Perché quando il premier si esprime dicendo che si impegna a dimettersi nel caso in cui prevalesse il no significa che il Governo ha influito in maniera determinante, ne ha la paternità, a questa riforma costituzionale mentre invece la stessa paternità sarebbe stata proprio per Costituzione del Parlamento. Questa è la prima grande incongruenza che questa riforma porta in sé stessa, porta all'interno di sé stessa. Sappiamo che nel caso delle riforme costituzionali doveva esserci la totale estraneità del Governo in quanto tutto doveva essere rimesso al Parlamento. Già qui mi sembra che si sia partiti nella maniera sbagliata così come, se già il porcellum di per sé era stato dichiarato incostituzionale con la pronuncia citata nella mozione e ripetuta dalla stessa presentatrice della mozione sicuramente l'Italicum poco si discosta per quanto riguarda la sua origine dal porcellum. Quelli che sono i risultati di questa trasformazione che dovrebbe in qualche modo portare neanche alla scomparsa del Senato ma ad una forma diversa di Senato che sarebbe costituito da cento senatori di cui 5 nominati dal Presidente della Repubblica tra i senatori emeriti e gli altri nominati dai Consigli Regionali e provinciali di Trento e di Bolzano e quindi, tra l'altro, nominati da un numero di elettori al quanto limitato perché alla fine si parla di 800 elettori per nominare i 95 senatori che, tra

l'altro, svolgono un altro lavoro essendo Sindaci o Consiglieri regionali, per cui forse non faranno bene né l'uno, né l'altro. Per cui si rende davvero questo ramo del Parlamento monco di suo e addirittura svuotato delle sue funzioni e dei suoi lavori anche perché ricordiamo che quando si arriverà a votare il nuovo Presidente della Repubblica sarà eletto solo dalla Camera dei Deputati in quanto il numero dei Senatori è al quanto limitato rispetto a quella che sarà la Camera dei Deputati e quindi ci si chiede davvero a cosa serve. Se davvero doveva essere una riforma e si era partiti da una riforma che doveva prevedere una riduzione anche dei costi della politica e quindi dei suoi componenti non si capisce perché, anziché ridurre il numero dei deputati, oggi abbiamo quasi mille tra senatori e deputati, 630 e 315, si è lasciato un numero così elevato. Non so in quante altre parti del mondo ci sia un Parlamento con un numero di componenti così alto. Mi pare siano da criticare sia le modalità con le quali si è arrivati all'approvazione del decreto della Boschi per l'approvazione, tra l'altro, che ha avuto da parte di soggetti eletti in gruppi assolutamente diversi, quindi questa confusione che si è creata per ottenere il consenso e che quindi ha snaturato i gruppi di partenza degli eletti in quel Parlamento, ripeto, semplicemente perché probabilmente ognuno ha fatto il proprio interesse e non ha guardato al bene del paese e neppure ha rispettato la volontà popolare degli elettori che li avevano eletti, anzi nominati, che avevano ricevuto un mandato da parte di elettori e poi invece sono andati a fare tutt'altra cosa. Non sono preparata ad un tema così alto come può essere quello trattato dagli esperti e professionisti della Costituzione ma mi sembra che effettivamente il risultato sia stato molto riduttivo e che abbia leso anche i valori fondanti della democrazia. Per quanto riguarda la mozione mi pare che di per sé non esprima esattamente un indirizzo chiaro da richiedere al Consiglio perché il farsi promotore dell'adesione del Consiglio comunale alle riforme costituzionali, secondo me e secondo noi, non rende esattamente l'idea di quello che si voleva raggiungere. Sono invece più convinta, a differenza di quello che ha sostenuto la capogruppo Bilenchi nella presentazione, che su questo tema più che il Consiglio comunale alla fine giochi davvero la coscienza di ognuno, il proprio convincimento e la propria conoscenza anche di quello che sta accadendo e di quello che soprattutto accadrà in un prossimo futuro se quanto approvato dal Parlamento venisse riconfermato al referendum. Ognuno di noi al di là di una decisione presa da questo Consiglio magari neanche all'unanimità, se dovesse passare o no questa mozione a maggioranza piuttosto che con voto contrario dell'una o dell'altra parte, credo in qualche modo non renda effettivamente merito alle buone intenzioni di chi ha scritto questa mozione. Perché, torno a dire, è evidente che comunque chi ha approvato il DL Boschi ha in qualche modo davvero leso i valori fondanti della democrazia ma credo ognuno debba in qualche modo giudicarlo con la propria coscienza e che debba prendere le proprie decisioni eventualmente un domani che andrà a votare a quel referendum confermativo. Grazie.

PRESIDENTE: Capogruppo Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Grazie, Presidente. Effettivamente parto riprendendo le ultime parole della Consiglieria Risaliti dicendo che nell'impegnativa di questa mozione manca essenzialmente la posizione del Consiglio comunale che dovrebbe essere inviata o espressa agli organi citati nella mozione. Quello che purtroppo mi rammarica è che in ogni modo questa è una discussione prettamente politica e non parlo di una discussione partitica che ha fatto della riforma costituzionale... diciamo ha aperto il solco a quella che è stata la spinta o l'ansia riformatrice che questo governo ha avuto ma che in passato all'interno del consesso parlamentare italiano più volte ci è stato senza riuscirci. Non entro nel merito della discussione perché, a mio avviso, effettivamente manca la possibilità di discutere nel merito delle varie tematiche. Vengono fatti riferimenti ad associazioni piuttosto che anche a soggetti, come il Giudice Imposimato piuttosto che l'AMPI, ma altrettanto potrebbero essere prese a citazione anche altre associazioni piuttosto che, ad esempio, la posizione del professor Carlo Fusar che ha anche redatto una sintesi per la Commissione del Senato che se ne è occupata. Quello che, a mio e nostro avviso può mancare e manca è quella che sia effettivamente poi una reale posizione che questo Consiglio comunale dovrebbe prendere nei confronti delle associazioni citate sulla riforma in sé. Se si vuole entrare nel merito facciamolo e discutiamone ma poi effettivamente quella che sia la posizione deve essere esplicitata in maniera coerente, cosa che possa nascere da una discussione politica e da quella ci sia la spinta propulsiva per prendere anche una posizione netta sia come gruppi consiliari che poi privatamente personalmente nel momento in cui si andrà a votare. Penso che però ci sia anche la necessità di prendere in considerazione, o comunque di essere coerenti rispetto a quella che sia non solo la propria coscienza ma anche la propria convinzione politica in sé e per sé.

PRESIDENTE: Assessore Galardini.

ASSESSORE GALARDINI: Il mio intervento voglio circoscriverlo alla mozione perché anche a me sembra che, da quanto ho tentato di capire e di interpretare, quanto propostoci non scavi in profondità a livello concettuale quello di cui stiamo parlando. Anch'io sono convinto che questa riforma sposti il peso del baricentro verso il Governo. Anch'io sono convinto che la Costituzione non appartiene al Governo perché i Governi sono espressione di una parte della politica e non di tutta. Mi sembra questi siano due passaggi non presenti nella

mozione e che sono qualificanti di una discussione completa sull'argomento che stasera stiamo dibattendo in tale momento. Personalmente non mi preoccupa molto la riforma del Senato, questo passaggio, perché credo che già dei costituenti mi sembra, se non vado errato, già Ingrao e Dossetti, due costituenti appartenenti ad aree molto diverse per sensibilità, in anni appena successivi alla Costituzione del '48 potevano ipotizzare una riforma che ritocasse il bicameralismo perfetto, come si dice. Rilevo nella mozione uno scarso peso concettuale che non risponde in pieno alla sostanza all'importanza e allo spessore di questa riforma costituzionale. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Logli, prego.

ASSESSORE LOGLI: Provo a seguire una linea di ragionamento anche in continuità con quelle che sono state le premesse e l'approccio perseguito in questa sede. Ho sentito citare da parte di colei che ha presentato la mozione le parole per cui non si parla tanto di un aspetto politico ma di questioni tecniche che vanno a toccare quelli che sono gli elementi cardine stessi della democrazia. Ho sentito ripetere da altri che questa sede non è magari la più appropriata ad esprimere una posizione politica uniforme ma, anzi, è stato fatto richiamo da parte di tutti a un approccio e ad un voto di coscienza. Provo a fare una riflessione personale prettamente tecnica, se possibile, per quanto attiene alle mie competenze ed esperienze per provare a discutere ed approfondire il merito di questo argomento. Dico "questo argomento" perché sinceramente non mi sento di dire "in questa mozione" perché di merito fuorché il titolo di questa mozione si trova ben poco e provo ad enucleare almeno determinati spunti di riflessione. Innanzitutto io sono andato a ricercare non riflessioni fatte di recente e magari condizionate da un approccio relativo alla riforma, o ostativo o favorevole, ma sono andato a ricercare i miei appunti relativi a come valutare, ai tempi dell'università, quelle che erano le riforme. Ho ritrovato fra questi appunti che per valutare una qualsiasi riforma occorre valutare l'oggetto della policy, i fini che essa persegue e l'ordine di priorità fra questi. In particolare da un punto di vista giuridico occorre vedere la legittimità, la compatibilità con l'ordinamento gerarchico, l'idoneità tecnica delle singole soluzioni e la coerenza interna del comitato disposto normativo. In particolare per quanto riguarda una riforma costituzionale occorre non prescindere dalla necessità della riforma dal procedimento seguito, dalla compatibilità sistemica con tutto l'ordinamento, alla politica istituzionale perseguita e del rapporto tra il mezzo e il fine voluto. In rapporto a questi fatti anche una visione storica in paragone a quello che è stato fatto in passato e agli approcci seguiti, tanto per citare alcuni casi, con la bicamerale, con i tentativi fatti dal Governo Berlusconi e anche dall'approccio che fu seguito da Luciano Violante ed in tutto questo valutare il solco della storia costituzionale del paese e di conseguenza la sedimentazione giuridica e dottrinale che emerge dall'interpretazione sulle norme. Detto tutto questo occorre valutare qual è il rispetto formale ed il rispetto sostanziale di quanto si va a discutere. In particolar modo la legittimità può essere una legittimità formale e una legittimità che si basa anche sulla strategia istituzionale seguita. I cardini seguiti in questo approccio sono, provando a riassumerli, il fatto di eliminare una Camera con un ruolo di fiducia, quindi una sola camera politica e una seconda camera delle autonomie, il rafforzamento dell'esecutivo e meno poteri legislativi alle Regioni con più presenza tuttavia delle Regioni e dei Comuni al centro dell'ordinamento. Rispetto ai singoli comparti della riforma occorre valutare il nuovo bicameralismo e quindi il dettaglio di questo, il Senato delle autonomie, l'elezione di secondo grado del Senato e la legge elettorale, le nuove competenze, il Governo in Parlamento con il nuovo istituto del voto a data certa e della nuova disciplina dei decreti legge, gli istituti di partecipazione, l'abolizione di enti inutili come il CNEL, il nuovo riparto tra competenze legislative tra Stato e Regioni, la clausola di supremazia, la differenziazione dei livelli di autonomia e il fatto di due Giudici della Corte Costituzionale che comunque vengono eletti dal nuovo Senato. Ho provato a fare una sintesi provando a legare l'approccio teorico con l'apporto normativo introdotto con la riforma di cui stiamo parlando e la prima domanda che, a mio avviso, occorre porsi è: eventuali valutazioni negative su singoli punti pregiudicano la valutazione complessiva? Qui trovo corretto il richiamo alla coscienza: dove è quella linea di demarcazione che ognuno di noi trova tra l'impatto del singolo provvedimento e la valutazione complessiva della riforma? Su questi elementi mi dispiace non aver trovato un riferimento ed un approfondimento, una spiegazione, una costruzione un po' più compiuta. La mia valutazione, non occorre neanche dilungarsi su questi aspetti, è naturalmente per quanto mi riguarda positiva e lo è in coerenza con quello che è stato anche l'approccio definito da alcuni giuristi della democrazia maggioritaria emersa dall'inizio degli anni Novanta e dal successo referendario in merito alle leggi elettorali che c'è stato a partire dai primi anni Novanta. Aspetti importanti da sottolineare, a mio avviso, non sufficientemente toccati in questa discussione sono in particolari alcuni andando alla concretezza e quindi ad un repertorio storico di cosa abbiamo assistito negli ultimi tempi. Solo rimanendo all'interno della diciassettesima legislatura considerare quello che è agli occhi di tutti un sistema politico istituzionale inadeguato che ha rischiato di non produrre un governo a inizio legislatura e che ha visto per la prima volta ricorrere, mi verrebbe quasi da dire implorare, un Presidente della Repubblica uscente di confermare e iniziare per la seconda volta un proprio incarico per l'impossibilità all'interno del consesso parlamentare di trovare una maggioranza che esprimesse una figura autorevole e capace di unire le rappresentanze parlamentari uscite da questo assetto istituzionale e da questa legge elettorale. Perché anche questo non è abbastanza chiaro nel testo presentatoci all'interno del Consiglio comunale, ovvero qual è la

linea di demarcazione e la differente valutazione che il proponente ha tra la Legge elettorale e la riforma costituzionale? È un combinato disposto che però ha approcci diversi e che può avere anche valutazioni diverse. Se al sottoscritto si domandasse qual è il sistema elettorale che preferisci sicuramente risponderei un sistema elettorale uninominale a doppio turno che non nemmeno quello che si va ad approvare in questo caso ma un conto sono le preferenze individuali, un conto sono le capacità di mediazioni parlamentari e un conto è il miglior risultato possibile che si ottiene in sede di discussione. Abbiamo accennato prima che la discussione serve a trovare un punto di incontro e anche una soluzione che unisca la maggior parte delle forze politiche rappresentate. Questo voglio sottolineare è stato cercato; perché? Cito alcune modifiche effettuate in sede parlamentare. Gli emendamenti approvati hanno ricambiato 27 dei 43 articoli della Costituzione toccati dalla iniziale proposta governativa. Poi una serie di modifiche ed emendamenti calcolati in circa il 10-15% del testo del Senato sono stati approvati anche dalla Camera, ovvero 18 articoli modificati su 45, infine il Senato ne ha approvati altri sette ritoccandone quattro, in un paio di casi ripristinando il proprio testo precedente. Il testo emerso nell'ottobre 2015 è diventato quello approvato successivamente nell'ultima versione poco tempo fa. Questo per sottolineare come tanto ci siano state delle modifiche tanto ci sia stata una diversità di approccio rispetto a certi precedenti. Quando ho parlato di legittimità formale questo prolungamento e questa "navetta", come viene chiamata in maniera gergale, ha provveduto a far sì che ci sia stato pieno rispetto dell'articolo 138 della Costituzione che invece, per citare precedenti più recenti, non era spato previsto per tentare di evitare le difficoltà di tempistica e di variazione del testo che una simile lungaggine possono portare. Inoltre in questo senso voglio sottolineare come determinati cardini non siano stati lesivi della democrazia; anzi, a mio avviso, prevedere come per quanto riguarda la riforma della legge elettorale, se dovesse avvenire successivamente, la possibilità che la stessa legge elettorale possa essere sottoposta a controllo di costituzionalità preventiva è fatto non attualmente previsto dal legislatore e che anzi rafforza le possibilità della normativa. Voglio chiudere; veniamo da un referendum che si è celebrato ieri, andiamo verso un altro referendum confermativo che dovrà discutere di queste tematiche, referendum che è confermativo e che giustamente, a mio avviso, lascia alla valutazione della cittadinanza tutta una tematica di questa importanza. Voglio sottolineare come tuttavia tanto vituperate norme definite lesive della democrazia, della possibilità di espressione, visto il fatto che oltre gli 800mila presentatori il quorum secondo le nuove norme viene abbassato al 50% degli elettori dell'ultima tornata elettorale se fosse stata attualmente vigente la nuova legge costituzionale il referendum di ieri avrebbe raggiunto il quorum. In questo caso lascio le valutazioni alla coscienza di ognuno e tuttavia mi sembra e credo di prendere atto che se alla maggioranza dei cittadini si chiede una valutazione sull'opportunità o meno di cambiare l'attuale assetto ed equilibrio tra Camera e Senato la risposta, se c'è un accoglimento o no di un cambiamento dell'attuale assetto, è sicuramente "sì". Se poi questa è la migliore riforma possibile alla valutazione di ognuno quello è naturalmente lasciato alla libertà di coscienza dei singoli cittadini.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. La Consigliera Bilenchi ha diritto a replicare.

CONSIGLIERE BILENCHI: All'Assessore Logli vorrei dire che se la mozione non ha merito non mi esprimo sulla sua replica lasciando stare le lezioni universitarie che non mi interessavano. Prendo atto delle posizioni espresse, alcune le ho comprese, altre molto meno ma politicamente mi sembrano abbastanza chiare. Sono fiera di aver portato così come è questa mozione e soprattutto di avere preso una posizione politica che Vi dico e ribadisco porterò avanti con fierezza. L'Assessore Galardini ha detto che questa mozione è poco approfondita e non capisco perché, se ci doveva essere l'integrazione, l'abbia emendata, abbia fornito ulteriori delucidazioni, magari arrivavamo ad un testo condiviso perché le avremmo sicuramente prese in considerazione. Sono dispiaciuta nuovamente, vedo che anche questa mozione andrà sicuramente verso la bocciatura. Faccio la mia dichiarazione di voto con l'occasione che è naturalmente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Secondo giro di interventi. Chi desidera intervenire? Se non ci sono interventi passiamo alle dichiarazioni di voto che la Consigliera Bilenchi ha già fatto. Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Per quanto riguarda il nostro gruppo il nostro voto su questa mozione è di astensione perché, pur con le considerazioni fatte nell'intervento precedente e pur non condividendo il testo della riforma, a differenza dell'Assessore Logli, penso che tutti noi sappiamo che su questa riforma ci sono fior fior di costituzionalisti che ancora evidenziano la sua criticità così come è passata dal Parlamento, tra l'altro un Parlamento che possiamo anche considerare incostituzionale dal primo gennaio 2014 quando è stato dichiarato incostituzionale il porcellum. Essendo quel Parlamento stato eletto con il porcellum quanto meno era delegittimato e certamente non atto, almeno politicamente se non anche giuridicamente, a far passare una riforma della Costituzione in quanto era di per sé un Parlamento già delegittimato. Che poi Renzi ne abbia approfittato con il tempismo che di solito ha in questi casi, col favore dell'allora Presidente della Repubblica che non è detto che intervenga sempre a proposito, anzi lo ha fatto anche, proprio come ha ricordato l'Assessore Logli, intervenendo e invitando all'astensione per il referendum e detto da un ex Presidente della Repubblica oltre che

dal Presidente del Consiglio mi è sembrato un fatto molto grave che pervenga dalle istituzioni l'astensione ad uno strumento referendario. Comunque il nostro gruppo si esprime nei termini dell'astensione proprio perché si rimanda comunque alla presa di coscienza di ogni cittadino. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Per quanto riguarda la mia dichiarazione precedente, anche ricalcando le espressioni dell'Assessore Logli, esprimo il voto contrario per tutto quello già detto ed anche per l'assenza conclamata nel testo di quella che potesse essere una discussione da aprire in sede politica e non solo istituzionale sul testo della mozione.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione di cui al punto 11. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 5 astenuti. Il Consiglio non approva. Passiamo al punto 12 "mozione presentata dal gruppo consiliare Centro Sinistra Montale democratica ad oggetto gestione del rischio idraulico, disciplina degli interventi nelle aree pericolosità da alluvione elevata". Illustra la Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Grazie, Presidente. Vado alla lettura della mozione rubricata. La mozione gestione del rischio idraulico, disciplina degli interventi nelle aree a pericolosità di alluvione elevata. Visto la direttiva 2007/60 del Parlamento Europeo in Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione, il decreto legislativo 23 febbraio 2010 n. 49 "attuazione della direttiva sopra citata", relativa alla valutazione della gestione dei rischi di alluvione, con finalità di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che all'articolo 7 comma 1 comma 6 recita "i piani di gestione dal rischio di alluvioni di seguito piani di gestione riguardano tutti gli aspetti della gestione e del rischio di alluvione in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, compresa la previsione di alluvioni e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico e del sottobacino interessato, i piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale, gli enti territorialmente interessati si conformano alle disposizioni dei piani di gestione di cui al presente articolo rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, predisponendo ed adeguando nella loro veste gli organi di protezione civile per quanto di competenza i piani urgenti di emergenza, l'articolo 65 de DL 152/2006 norme in materia ambientale, le disposizioni del piano di bacino approvato hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso piano di bacino. In attesa dell'approvazione del piano di bacino le autorità di bacino adottano misure di salvaguardia con particolare riferimento ai bacini montani ai torrenti di alta valle e ai corsi d'acqua di fondo valle e ai contenuti di cui alle lettere... segue. le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti e restano in vigore fino all'approvazione del piano di bacino e comunque per un periodo non superiore a tre anni. I piani di bacino possono essere redatti e approvati anche per sottobacini o stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti di cui al comma 3. Deve comunque essere garantita la considerazione sistemica del territorio e devono essere disposte, ai sensi del comma 7 le opportune misure inibitorie e cautelari in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati. Il PGRA delle units of management Arno Toscana nord, Toscana costa ed Ombrone ai sensi della sopra citata direttiva ha adottato con delibera 231 nella seduta del Comitato istituzionale integrato il 17 dicembre scorso le misure di salvaguardia per il bacino del fiume Arno e per i bacini regionali Toscana nord, Toscana costa e Ombrone relative al piano di gestione del rischio alluvioni adottati con delibera numero 232 nella seduta del Comitato istituzionale integrato del 17 dicembre immediatamente vincolanti, riportano all'articolo 1 "per il territorio del bacino del fiume Arno dalla pubblicazione del PGRA adottato sul sito web dell'autorità per la parte relativa alla pericolosità idraulica trovano applicazione le mappe relative alla pericolosità di alluvione contenute nel PGRA e adottati con deliberazione del Comitato istituzionale integrato richiamata nelle premesse. Tali mappe sostituiscono in coerenza con l'articolo 32 delle norme di attuazione del PAI quelle del PAI vigente con specifico riferimento alla pericolosità idraulica. Articolo 3: "sono demandati alla Regione Toscana l'aggiornamento degli elaborati del PGRA relativi al quadro conoscitivo che si renderanno necessari a seguito dei nuovi studi, eventi alluvionali, programmazione e realizzazione di interventi da effettuarsi in coerenza con i criteri del PGRA. La Regione Toscana in 380 giorni successivi al termine di cui all'articolo 1 comma 1 della presente deliberazione provveda ad emanare gli atti diretti a dare ubicazione alle disposizioni del piano di settore urbanistico. Nei 170 giorni successivi al termine di cui all'articolo 1 della presente deliberazione nelle aree a pericolosità di alluvione del bacino del fiume Arno continuano ad applicarsi le disposizioni del PAI e risultino coerenti con la disciplina del PGRA. Gli interventi devono essere realizzati nel rispetto della normativa regionale vigente ed in coerenza con gli obiettivi di gestione del rischio idraulico del PGRA. Per i bacini relativi alle units of management come sopra nel periodo intercorrente tra la pubblicazione del PGRA dell'Appennino settentrionale e l'adeguamento degli atti da parte della Regione Toscana continuano ad

applicarsi le disposizioni regionali vigenti coerenti con gli obiettivi di gestione del rischio idraulico. Considerato che sulla base di consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione le misure di salvaguardia di competenza dell'autorità di bacino configurano un'anticipazione delle operatività di determinazioni già prese e di contenuto note e conoscibili che sono rivolte ad evitare che i tempi occorrenti per il completamento dell'iter procedimentale a sua volta necessario per l'efficacia di quelle determinazioni possano vanificare gli obiettivi consentendo ed addirittura stimolando comportamenti diversi dal tenore dell'atto in corso di approvazione. Esse pertanto presuppongono l'approvazione di un piano di bacino in attesa di approvazione; preso atto che la disciplina di piano del PGRA all'articolo 7 "aree a pericolosità da alluvione elevata P3" recita "nelle aree P3 per le finalità di cui all'articolo 1 sono da consentire gli interventi che possano essere realizzati in condizione di gestione del rischio idraulico. Le Regioni disciplinano le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P3. Definisce all'articolo 5 la gestione del rischio idraulico come le azioni a volte a mitigare i danni conseguenti a fenomeni alluvionali, preso atto che le aree con pericolosità da alluvione sono rappresentate su tre classi dove la classe di pericolosità da alluvione elevata P3 corrisponde ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni indipendentemente dal battente e che tale definizione corrisponde alla classe di pericolosità molto elevata I4 come definita da regolamento PAI delle carte della pericolosità idraulica redatte ai sensi del regolamento dpgr 25 ottobre 2011 numero 53R, applicazione della legge regionale 65/2014 a corredo della variante generale n. 1 al piano strutturale approvato dal Consiglio comunale con la delibera 16 del 4 aprile 2014 e che saranno alla base per la formazione del nuovo piano operativo comunale già oggetto del procedimento con la delibera di Consiglio comunale n.56 del 13 maggio 2015, considerato che per quanto sopra descritto ad oggi per le aree con pericolosità di alluvione elevata si applicano le vigenti leggi regionali in materia di difesa da rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, la gestione del territorio è influenzata dalla vigente normativa regionale in materia di rischio idraulico con riferimento al regolamento 53R ed in particolar modo alla legge regionale 21 del 21 maggio 2012 che parifica qualsiasi area a rischio alluvione indipendentemente dai battenti e dall'effettivo rischio per la vita umana ed il patrimonio immobiliare, culturale e ambientale presente condizionandone l'attività edilizia, tenuto conto che la disciplina di piano del PGRA introduce il concetto della mappa aree a rischio di alluvione individuando 4 classi di rischio da basso a molto elevato, considerato che la nuova disciplina di piano si basa su un concetto chiave che è quello della gestione del rischio idraulico che verrà dettagliato negli atti regolamentari della Regione sulla cui base dovrà essere per il futuro definita l'ammissibilità o meno degli interventi sul territorio, attesa per tutto quanto sopra espresso la produzione di leggi e regolamenti regionali che tengano conto dell'effettivo rischio presente sulle diverse aree alluvionabili, in considerazione dei battenti, della velocità di transito e della concreta presenza di elementi a rischio, nonché dell'esigenza di garantire un'efficace azione di recupero e trasformazione del patrimonio edilizio esistente finalizzata anche al miglioramento delle condizioni del rischio idraulico si impegna il Sindaco e la Giunta ad inoltrare formale richiesta al Presidente della Regione Toscana e agli Assessori regionali delegati, ambiente, rischio idraulico ed urbanistica affinché la Regione Toscana nella produzione delle proprie leggi e dei propri regolamenti in materia di difesa del rischio idraulico tenga conto dell'effettivo rischio presente sulle diverse aree alluvionabili in considerazione dei battenti, della velocità di transito e della concreta presenza di elementi a rischio differenziando conseguentemente le diverse tipologie di interventi edilizi da consentire per classe di rischio ed alluvione al fine di garantire un'efficace azione di recupero e trasformazione finalizzata anche al miglioramento delle condizioni di rischio idraulico, a trasmettere la presente mozione ai soggetti indicati al precedente paragrafo quale contributo per la disciplina degli interventi nelle aree a pericolosità da alluvione elevata". L'intento di questa mozione è chiaro e lo ribadisco risottolineando l'importanza dell'ultimo capoverso che precede l'impegnativa; "si attende la produzione di Legge e regolamenti regionali che tengano conto dell'effettivo rischio presente sulle rive di diverse aree alluvionabili vista l'esigenza di garantire un'efficace azione di recupero e trasformazione del patrimonio edilizio esistente finalizzata anche al miglioramento delle condizioni di rischio idraulico. Le misure di salvaguardia nelle delibere 231 e 232 con cui è stato adottato il PGRA per l'adozione di misure di salvaguardia non consentono ai fabbricati esistenti siti in area di rischio P3 né il cambio d'uso, né il frazionamento in piccoli ampliamenti. Visto l'interessamento dell'Amministrazione della piana e il coinvolgimento dell'Assessore Fratoni per la raccolta di indirizzi provenienti dai territori interessati ci è parso doveroso presentare in tutti i Consigli comunali territorialmente limitrofi una mozione nella quale venisse richiesto che la produzione della normativa regionale rispettasse sì le esigenze di sicurezza del territorio ma anche che non ingessasse un territorio così vasto non tanto per interventi di lottizzazione o di nuova edificazione ma per piccole opere di edilizia residenziale finalizzate a risolvere quei problemi familiari che le persone hanno più volte rappresentato e che si aspettino in via di soluzione. Visto dunque che i 180 giorni nei quali la Regione dovrà provvedere ad emanare gli atti diretti a dare applicazioni alle disposizioni delle delibere di Giunta dell'autorità di bacino 231 e 232 sono ancora in corso la nostra richiesta è quella di votare positivamente all'unanimità la presente mozione in modo tale che dalla Regione Toscana possa essere presa in considerazione la posizione del nostro Consiglio in materia. Grazie.

PRESIDENTE: Apro la discussione su questa mozione. Chi desidera intervenire? Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Grazie. In sintesi, se ho ben capito, in questa mozione si chiede un allertamento in sicurezza in base all'effettivo rischio idraulico dell'area interessata dei vincoli urbanistici imposti dalla Legge regionale 21/2012 nelle aree a rischio idraulico elevato per permettere il recupero o la trasformazione degli edifici già esistenti. Alla fine dello scorso anno è stato adottato il piano di gestione del rischio alluvioni del bacino dell'Arno e relative misure di salvaguardia che congiuntamente alla Legge regionale 21/2012 non consentono ai fabbricati esistenti tutti, sia abitativi che produttivi che commerciali, siti in aree di rischio P3 né il cambio d'uso, né il frazionamento in piccoli appartamenti. Siamo sostanzialmente d'accordo sul contenuto della mozione ma dobbiamo osservare che in sede di definizione del piano di gestione del rischio idraulico l'Amministrazione di Montale, da quanto riportato almeno nell'elenco delle osservazioni pervenute all'autorità di bacino, non ha presentato nessuna osservazione sul piano stesso. Le Amministrazioni di Quarrata e di Agliana ne avevano presentate due ciascuna come tanti altri Comuni. Se allora non c'era niente da segnalare non capisco il motivo di questa mozione che pure, ripeto, condividiamo. Riteniamo che proprio in quella occasione si sarebbe potuto presentare magari una serie di richieste specifiche anche con indicazioni inerenti proprio il livello di pericolosità delle aree interessate a provvedimento presenti sul nostro territorio comunale, in particolare sul battente idraulico. D'altra parte chi meglio degli amministratori dei Comuni conosce il proprio territorio e le sue criticità? Invece ora siamo a discutere di una mozione che, ripeto ancora una volta, condividiamo che ci appare negli impegni generica e indefinita. Sarebbe grave se chi governa la Regione nella produzione delle proprie Leggi e regolamenti in materia di difesa del rischio idraulico non tenesse di conto dell'effettivo rischio presente sulle diverse aree alluvionabili in considerazione dei battenti, ecc., ecc., e che si impegni il nostro Sindaco e la sua Giunta a fare una formale richiesta al fine che la Regione nel fare le Leggi su questo argomento differenzi le diverse tipologie degli interventi edilizi secondo la classe di rischio per consentire un'efficace azione di recupero e trasformazione finalizzata anche al miglioramento della condizione di rischio idraulico. Se i nostri amministratori regionali hanno bisogno di una richiesta formale per fare delle cose che dovrebbero fare secondo logica e buon senso c'è da preoccuparsi. Nello specifico un secondo del nostro territorio. Tutti siamo consapevoli che il punto critico del nostro Comune è rappresentato dalla frazione di Stazione particolarmente soggetta ad eventi alluvionali e che la messa in sicurezza di tale zona è un atto di estrema urgenza. Su questo punto nell'ultimo Consiglio comunale rispondendo ad una nostra interpellanza il Sindaco ha affermato che in questo periodo si dovrebbe concludere l'iter autorizzativo per la cassa di espansione di via Garibaldi. Spero quanto prima si sblocchi l'opera perché se negli anni passati grazie a delle stagioni molto meno piovose rispetto agli anni ancora precedenti non ci sono stati particolari eventi alluvionali non possiamo prevedere cosa accadrà nei prossimi inverni. Da qui la necessità di una rapida realizzazione della cassa di espansione di via Garibaldi. Resta tuttavia indispensabile anche la realizzazione delle casse di espansione nel territorio pistoiese, siano i laghi di primavera o altre alternative, per cautelarsi dalle acque alte. Ad oggi i progetti pistoiesi sono tutti bloccati nonostante le assicurazioni del Presidente Rossi durante una visita a Pistoia l'anno scorso. Chiediamo quindi all'Amministrazione di Montale di assumere una decisa posizione politica al fine di esercitare la dovuta pressione sia sul Comune di Pistoia che sugli uffici regionali richiedendo l'utilizzo dei finanziamenti promessi, non so se anche stanziati, dal Presidente Rossi l'anno scorso per la realizzazione di un progetto che metta in sicurezza il nostro territorio dalle acque alte. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono ulteriori interventi? Sindaco Betti.

SINDACO: Su tale questione mi preme sottolineare che l'Amministrazione comunale insieme a quelle di Agliana e Montemurlo ha partecipato con i tecnici dei rispettivi Comuni, con i funzionari della Regione e con gli amministratori della Regione Toscana ed abbiamo portato nel tavolo di discussione le problematiche e le richieste consapevoli del fatto che il nostro piano strutturale approvato per quanto riguarda il livello di pericolosità è quasi in linea con quello deliberato a dicembre dall'autorità di bacino. Abbiamo puntualizzato gli aspetti che la capogruppo Federica Scirè ha avanti menzionato e che trovano d'accordo anche il Consigliere Fedi e cioè per quanto riguarda il Comune di Montale il problema dei frazionamenti ed il recupero delle aree da riqualificare è il punto nodale su cui chiediamo un'attenzione maggiore della Regione considerando quello che è effettivamente il rischio idraulico e le sue ricadute. Un'altra cosa che abbiamo portato e sollecitato è l'approvazione, tra un mese scadono i 180 giorni previsti dall'approvazione delle opere di bacino alla deliberazione della Giunta regionale e la sollecitazione ci preme come Amministrazione perché abbiamo in stand by il novo regolamento urbanistico in itinere. Per cui abbiamo dovuto attendere quelle che saranno le deliberazioni dell'assemblea regionale perché non potevamo continuare il percorso del regolamento urbanistico senza aver prima chiaro il piano e rischio idrogeologico. Questo ci premeva sottolineare. Questa è una presa di posizione del Consiglio comunale che mi auguro all'unanimità dà forza anche all'azione dell'Amministrazione se è un'azione presa da tutto il Consiglio e ha una valenza politica maggiore. Ciò non vuol dire che non ci sia stato il nostro interessamento alle problematiche riportate dalla mozione e mi auguro davvero che il Consiglio comunale approvi questa mozione che va proprio nello spirito di far sì che soprattutto la nostra frazione, che

come diceva giustamente il Consigliere Fedi è la più penalizzata, è la frazione di Stazione. È chiaro che il rischio idrogeologico per la frazione di Stazione dopo anche gli eventi dell'ottobre 2013 è difficile non sostenere se non vengono fatte azioni atte a mitigare o quanto meno ad eliminare il rischio alluvioni a cominciare dalle casse di espansione. Per cui sia al consorzio Ombrone che ai Comuni interessati, in particolar modo per quanto riguarda il fiume che viene da Pistoia, la Bure, occorre che siano fatte le casse di espansione nel Comune di Pistoia fermo restando l'iter, come diceva il Consigliere Fedi, sulla progettazione della cassa di espansione ai ponti della Badia. Questi sono i due aspetti per far sì che diminuisca nelle zone specialmente di Stazione il rischio idrogeologico. Mi preme risottolineare che la nostra sarà un'azione pressante alla Regione Toscana perché prevalga il buon senso e non ingessino territori. Perché se facciamo mente locale anche nel nostro territorio su quante sono le aree da riqualificare sarebbe opportuno che prevalesse il buon senso.

PRESIDENTE: Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Grazie, Presidente. Relativamente alla mozione presentata tralasciando le lunghe citazioni legislative contenute nelle prime due pagine che formano, a mio avviso, una cornice anche troppo ampia rispetto alle prospettive poste in conclusione, mi sembra si possa concentrare la discussione in particolare sull'impegno in cui si richiede che il Consiglio comunale dia mandato al Sindaco e alla Giunta di inoltrare formale richiesta al Presidente della Regione Toscana e agli Assessori regionali affinché la stessa Regione nella produzione delle proprie Leggi e dei propri regolamenti in materia di rischio idraulico tenga conto dell'effettivo rischio presente nelle diverse aree alluvionabili sulla base di una serie di considerazioni tecniche. Non so se ho capito male ma quello che si intende richiedere alla Regione non è un atto di indirizzo politico ben preciso per il quale il consenso del Consiglio comunale acquista un senso, bensì si va a richiedere specifiche tecniche in una materia, tra l'altro, di difficile comprensione da chi non è protagonista del settore, come sono io per esempio, come molti altri membri di questo Consiglio. Mi auguro, Consigliera Scirè, che i tecnici, e con questo termine intendo anche i legislatori, in Regione sappiano ciò che fanno e che soprattutto abbiano le competenze per farlo e per valutare le possibili ricadute sui territori delle loro scelte. Detto questo non ritengo che Sindaco e Giunta abbiano bisogno del mandato del Consiglio per inoltrare formale richiesta al Presidente della Regione Toscana e agli Assessori regionali su un tale argomento; possono farlo liberamente in qualsiasi momento senza che la loro richiesta perda in forza o in convinzione se è questo che si vuole rivolgendosi al Consiglio. Per quanto detto le annuncio fin da ora la mia astensione ma la invito a valutare la possibilità di ritirare la mozione e sottoporre la questione alla Commissione competente dove magari ci sarebbe tempo per approfondire l'argomento e comprenderlo meglio. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliera Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Credo che tecnicamente sia abbastanza chiara la mozione in quello che si è voluto in qualche modo rilevare nella mozione. Come ha detto il Consigliere Fedi che mi ha preceduto vede la nostra condivisione sebbene debba dire che quando ho letto questa mozione la prima domanda che sorge spontanea è per quale motivo il Sindaco e la Giunta hanno bisogno di una mozione che passi dal Consiglio comunale per presentare e per fare quelle osservazioni che magari non ha fatto, come diceva il Consigliere Fedi, quando era necessario farle e presentarle. È vero che chiaramente è un rafforzamento politico passare la mozione e farla approvare in Consiglio comunale e quindi comunque dà maggior peso alle istanze che successivamente si vogliono portare. Effettivamente credo, come ha detto il Sindaco essendoci stati incontri che lui ha avuto con i tecnici del comune, con i tecnici della Regione, con l'Assessore competente, eccetera. Risulta strano e abbastanza incomprensibile perché, nonostante gli incontri e nonostante sicuramente la presentazione delle criticità e delle difficoltà di quello che eventualmente doveva essere in qualche modo modificato nei decreti attuativi, in quello che deve essere fatto nei 180 giorni successivi, non sia stato già recepito dai tecnici e dall'Assessore regionale competente e dai tecnici della Regione visto che mi pare le criticità tecniche ci siano tutte e che ogni territorio effettivamente ponga e mostri delle criticità diverse l'uno dall'altro. Quindi delle due l'una; o la Regione non ci ascolta, il che sinceramente mi sembrerebbe grave, perché se ci sono stati degli incontri in quegli stessi incontri sono assolutamente certa che il Sindaco e magari il responsabile del servizio avranno fatto presente la situazione del nostro territorio e quelle che sarebbero state eventualmente le modifiche da apportare alla Legge per venire incontro alle difficoltà del territorio. Quindi sarebbe assolutamente grave che da parte della Regione non ci fosse stato il recepimento di queste istanze presentate dal Comune, così come sarebbe altrettanto grave che in quegli incontri il Sindaco non avesse fatto presente la situazione del territorio e le criticità diverse del nostro territorio rispetto a quella che è una situazione generale prevista dalla norma. Quindi il nostro voto sarà favorevole ed in qualche modo vi aiuteremo a portare questa mozione che comunque sarebbe approvata col vostro solo voto ma se di senso politico si vuole parlare ed il senso di questa mozione, come ha detto il Sindaco, è dargli un peso politico maggiore sicuramente avere anche il consenso e l'approvazione dei gruppi di Opposizione, di un gruppo almeno di Opposizione, in qualche modo rafforza anche

questo peso politico. È abbastanza curioso che si debba arrivare ad una mozione per potersi fare ascoltare ma non solo, soprattutto fare accogliere ed accettare le istanze che provengono da un Comune che, tra l'altro, parla la stessa lingua da un punto di vista almeno di partito di appartenenza della Regione stessa. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno. Consigliera Scirè, prego.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Grazie, Presidente. Si potrebbe dire quando troppo e quando troppo poco perché è chiaro che questa mozione non volesse andarsi a sostituire a un mancato provvedimento e studio tecnico da parte degli uffici deputati di prendere in considerazione quali che siano le reali capacità e problematicità del nostro territorio. Ho voluto proporre questa mozione all'attenzione del nostro Consiglio perché non è stata presentata solo in questo consesso ma in tutti i Comuni limitrofi c'è stato un lavoro ed una preparazione a livello politico di un gruppo delle aree interessate della piana pistoiese e quindi mi sembrava doveroso, avendo partecipato a questo tipo di lavoro, presentarla all'attenzione anche del nostro Consiglio. Siamo la più alta rappresentanza di tutta la cittadinanza montalese e quindi non vedo, così come è stato accolto anche da voi ma vorrei risottolinearlo, l'incongruità con la presentazione di questa mozione che va a rimarcare la posizione del nostro territorio su una normativa del genere. Per quanto riguarda l'eccessiva declamazione normativa non sono un tecnico ma, come detto da chi mi ha preceduto, sono attenzioni molto chiare per il lavoro di Consigliere comunale e anche ciò che va a insistere sul nostro territorio che è ben conoscibile senza essere geologi o geometri, ovviamente affidandosi a queste professionalità per la traduzione in richieste specifiche di quanto richiesto. Dopodiché siamo ancora all'interno dei 180 giorni e quindi la presentazione, come già detto precedentemente, è non propulsione ma atto di indirizzo che questo gruppo ha voluto presentare e far proprio a tutto il Consiglio comunale all'interno di questo periodo che ancora vi è per sollevare delle osservazioni.

PRESIDENTE: Credo si possa passare a questo punto alle votazioni perché sono già state fatte le dichiarazioni di voto. Risaliti.

CONSIGLIERE RISALITI: Con quanto detto nell'intervento il nostro voto su questa mozione è favorevole pur facendoci un po' strano che si dovesse passare da una mozione in Consiglio comunale. Capisco le argomentazioni ribadite dalla capogruppo Scirè. Voto favorevole.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione del punto 12. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Un astenuto. Il Consiglio approva. Si conclude qui la seduta. Sono le ore 24,05. Buonanotte a tutti.